LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il disavanzo sarebbe la malattia cronica dei popoli liberi?

Quasi tutte le recenti discussioni sulla condizione delle finanze si rassomigliano nei Parlamenti di Europa. I bilanci in disavanzo provocano le accuse e le querele retrospettive, e il *caso tipico* è offerto dalla Francia. Il Ribot diceva alla Camera francese, di questi giorni, al ministro delle finanze, Caillaux: « Voi avete per alcuni anni goduto il beneficio della saggezza dei vostri predecessori, ma leghereste ai vostri successori una condizione di cose resa difficile dall'aumento esagerato delle spese, da riforme precoci e non ponderate delle imposte, che ne sicemarono il reddito. » E infatti la Francia si travaglia in un disavanzo non lieve per effetto di questi due mali, che minacciano di divenir cronici, e con forme diverse si riproducono in quasi tutti gli Stati liberi.

Anche accettando le risposte troppo rosee del Caillaux alle osservazioni del Ribot, se ne trae che per pareggiare il bilancio si dovrà indebitarsi per le garanzie ferroviarie. Pare che la preoccupazione dei ministri delle finanze sia oggidì quella di trovare una forma elegante, dissimulata per far debiti senza parerlo. O almeno chiusa l'edizione *Principe* dei consolidati si apre quella *Diamante!!*

Si chiamano *fondi di investimento, spese riproduttive, garanzie ferroviarie, trasformazioni di capitali*..... non sono mai le parole, le quali mancano alle cose che si vogliono nascondere o far approvare discretamente. Alcuni anni or sono, a Bruxelles, io ragionava col ministro delle finanze sui bilanci dell'Italia e del Belgio, e a quell'egregio uomo di Stato mi adoperavo a dimostrare che se il bilancio italiano pigliasse a prestito per certi lavori pubblici, come fa il Belgio pei grandi lavori dei porti (per Ostenda, a esempio, in questo momento), avrebbe il modo di ostentare un grosso avanzo.

Il ministro mi rispondeva che per questa maniera di debiti si registra anche l'ammortamento in bilancio, ed era esatto. Ma, come lo attesta l'esempio della Francia, dell'Inghilterra *e quello dello stesso Belgio*, se si fa debiti nuovi per somme eguali o eccedenti l'ammortamento, questo non serve che di compensazione. Ma giunge poi il *quarto d'ora degli appetiti folli*, e allora, per non cominciare subito a emettere nuovi titoli di Stato, si sospendono in tutto o in parte gli ammortamenti. E le ragioni buone non mancano mai per i fatti cattivi!

Comunque ciò sia, appare evidente ogni dì più che i popoli ereditano dal loro *ancien régime* (ognuno ha conosciuto il proprio!) col proposito del buon governo delle finanze profligate dai favori e dalle dissipazioni delle Corti e dalle guerre inutili, e oggidì, per diverse vie, si avvedono che il reggimento della libertà non è migliore dell'antico dispotismo. Anzi, il Governo assoluto aveva certi pudori consigliati dalla paura, che trattenevano le spese; i reggimenti parlamentari non hanno più questi freni, e il disavanzo non dalle tacite condiscendenze e dalle complicità comuni. I rappresentanti della nazione, che dovrebbero, a tutela dei contribuenti, frenare le spese, le incitano e non curano il disavanzo del bilancio dello Stato, purchè sia in avanzo il loro *bilancio elettorale*. Mi sono sposso proposto l'esame analitico della discussione dei bilanci nelle Camere elettive alla vigilia delle elezioni generali, e anche qui l'esempio tipico è offerto dalla terza repubblica francese.

Nonostante le resistenze deboli, sempre più deboli, dei ministri delle finanze, si finisce per ingrossar il bilancio alla vigilia delle elezioni generali per somme considerevoli; si sono oltrepassati, per spese inutili, nel 1898 i quaranta milioni! E per fortuna della Francia (siamo ridotti a parlar così), il bilancio essendo ora in non lieve disavanzo nonostante l'apertura dei debiti per le garanzie ferroviarie, nella imminenza delle nuove elezioni generali, gli animi dei deputati penderanno sospesi fra il chiedere nuove spese per i loro elettori e la vergogna di diffamare la Repubblica con un grosso disavanzo. E potrebbe essere che l'interesse di parte prevalesse sugli allettamenti elettorali! Ma dove è andato in Francia e negli altri paesi il forte sentimento nazionale che fa considerare il pareggio del bilancio come quello della propria casa e collega i conti dello Stato con quelli della famiglia? Così, a mo' di esempio, avveniva in Inghilterra prima del *turbine boero*, che tante cose vi ha scompigliato!!

Manca un libro il quale indaghi in modo esauriente e magistrale le cagioni vere per le quali è degenerato nei popoli liberi il sentimento del pareggio, così che a ravvivarlo neppur più basta quella che io chiamo *la virtù educatrice del disavanzo*. Gli è che forse vi sono, secondo le ore della loro storia, nelle nazioni due forme di patriottismo, che si esprimono in due forme diverse di stato finanziario. Uno di questi *stati d'animo* conduce al pareggio, l'altro al disavanzo del bilancio. E quando si ha il coraggio di tollerare il disavanzo vuol dire che in questo popolo son venute meno parecchie qualità morali e politiche.

Considerata da questo aspetto, la nazione italiana offre ora al mondo uno spettacolo singolare.

Il bilancio d'Italia è in sicuro equilibrio; l'equilibrio si è ottenuto per la prevalenza degli elementi politici e morali superiori sugli inferiori, ed è uno dei fatti più grandi della nostra storia recente.

La vittoria del pareggio ha cancellato la sconfitta di Adua!

Ma i popoli liberi, anche i migliori, come il nostro, sogliono resistere alla cattiva fortuna con maggior coraggio che alle tentazioni della buona. Ora se, non ostante le lusinghe degli sgravi e dei lavori pubblici, i *veri demoni tentatori*, il Governo e il Parlamento italiano sapranno serbare illeso il pareggio e cogli avanzi estinguere i biglietti di Stato, che in tutti i paesi rappresentano la peggior forma di debiti, l'Italia avrà dato al mondo civile e ai popoli liberi il più alto degli esempi. Imperocchè è più facile dagli abissi del disavanzo salire al pareggio che mantenere l'equilibrio di fronte alle morbide lusinghe delle spese fruttifere, degli sgravi salutari, dei debiti che dovrebbero trovare il loro compenso nelle spese riproduttive.....

Quindi l'esperimento, che sta facendo oggi l'Italia, non è per essa soltanto, ma per tutti gli Stati retti a governo libero.

Luigi Luzzatti.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 16 gennaio.

Roma, 16, sera.

Presidenza Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,35.

Il regolamento del Senato.

Si svolge la proposta di legge d'iniziativa del senatore Cefaly, concernente modificazioni all'art. 103 del regolamento del Senato.

Dopo alcune considerazioni, Cefaly propone che la relazione debba dire se il voto favorevole è dato all'unanimità od a semplice maggioranza.

Propone altre piccole modificazioni e dice le ragioni che lo hanno mosso a proporre queste lievi modificazioni, e si augura che il Senato sarà per prenderle in considerazione.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'art. 103 del regolamento del Senato e pone ai voti la presa in considerazione.

E' approvata.

Si annunziano due interpellanze: l'una del senatore Guarneri sulle attuali condizioni politiche e sociali dell'Italia, l'altra del senatore Pierantoni sulla condotta del presidente del Tribunale di Domodossola nella seduta inaugurale del nuovo anno giudiziario.

I provvedimenti finanziari.

Si discute il progetto di legge: *Sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari.*

MASSARANI esordisce riconoscendo irresistibile l'evoluzione del quarto Stato. E' però necessario l'equilibrarne la già avverata emancipazione politica, promovendone il benessere economico ed il progresso intellettuale e morale.

Ricordato che il Senato non si è mai dimostrato peritoso di occuparsi di tale oggetto, riconosce che lo sgravio dei consumi ha anche una efficacia politica. Egli perciò non lo combatte, ma crede lesivo della libertà del voto l'abbinarlo con una legge di aggravi, massime se si considera che questi non sono necessari, e che alla leggera si introduce il principio nuovo della progressione laddove lo statuto nostro all'art. 25 garantisce esplicitamente la proporzionalità dell'imposta.

Dimostra che l'imposta progressiva si ripercote anche a danno delle classi lavoratrici, e, come introdotta e quale espediente transitorio a riparare la progressione inversa della tassazione dei consumi, non possa essere instaurata propria allorchè ci si avvia alla scomparsa di questi e come contraddica al testo dello statuto.

Si diffonde poscia lungamente sulla tassa di successione, dimostrando che in tutte le legislazioni le tariffe sono più miti che nella nostra vigente, nonchè di quella con cui ora si vorrebbe esacerbare la tassazione.

Raccomanda poi due emendamenti riguardanti il saggio a favore di lasciti a famigliari sotto titolo di rimunerazione e per le fondazioni di pubblica utilità e per quelle sole di beneficenza.

BOCCARDO fa la teoria dell'imposta, dicendo che, a causa della molteplicità grande dei servizi pubblici, deriva l'impossibilità di una precisa misura di proporzionalità.

Parla anch'esso sulla tassa di successione, facendo confronti con la tassa inglese. Passa poscia al dazio di consumo, accennando anche qui al sistema finanziario inglese.

Nota che il dazio sul consumo, oltre essere necessario, è benefico quando lo si metta in correlazione del problema della popolazione.

Nota i difetti ed i vizi dell'imposta progressiva, che definisce prima un arbitrio, poi un ostacolo alla formazione dei capitali.

Coll'imposta progressiva si incoraggia il consumo del capitale e si punisce il risparmio.

L'oratore prosegue combattendo con argomenti economici l'imposta progressiva.

L'oratore dice che in Italia abbiamo bisogno di un grande rispetto per il capitale, la formazione del quale dev'essere incoraggiata per divenire la leva delle nostre latenti ricchezze.

Parla sull'imposta della decima scalata sotto la Repubblica fiorentina.

Non vorrebbe colpire la forma viva del titolo al portatore, per non compromettere l'esistenza delle Società anonime.

Colpito il ricco, ne soffrirà di rimbalzo il povero, che diverrà sempre più tale.

Quanto agli sgravi, dice che il merito o la colpa, se colpa vi è, del proposto provvedimento non va al presente Ministero. Ricorda i precedenti e le promesse che ci hanno condotto all'attuale punto.

Dimostra come il beneficio sia minimo e problematico, mentre a ben altro fine si potevano indirizzare le forze di cui dispone oggi il nostro bilancio, portato a buon punto.

Chiede perchè non si compia oggi la benefica riforma di risanare il sistema della nostra circolazione.

Riassume i difetti del progetto di legge: di beneficio minimo ai poveri, si premiano i Comuni peggio amministrati, si propone un'imposta progressiva con aliquote incomportabili, accompagnandosi il nostro sistema amministrativo con la creazione delle Commissioni provinciali.

Accenna ai mezzi impiegati dagli abili avvocati per sfuggire ai colpi del progetto di legge.

Egli ha creduto di aver reso un servizio esponendo francamente le sue opinioni. *(Approvazioni generali. Molti senatori si congratulano con l'oratore)*

Il PRESIDENTE, stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani, avvertendo che la seduta incomincerà alle ore 14.

La seduta è tolta alle 17,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,40:

Al Senato sono presenti circa 120 senatori; vi ha molta gente nelle tribune, e sopratutto in quella dei deputati, ove noto Lacava, Sonnino, Bacelli, Pinchia, Maraletti, Sant'Onofrio, ecc.

Al banco del Governo siedono Zanardelli, Giolitti, Di Broglio e Carcano.

Noto nell'aula parecchie personalità: Visconti-Venosta, Pelloux, Rattazzi, Colombo, Sambuy, Canonico, Frola, Malvano.

Il discorso di Massarani, quantunque fatto a voce bassa e monotona, è seguito molto attentamente.

Il tramonto dell'« idillio liberale » secondo l'Avanti!

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

L'*Avanti!*, a proposito del progetto per l'istituzione dell'Ufficio del lavoro, ormai modificato in modo da essere un organismo burocratico, tardo ed ingombrante, in un articolo intitolato « Senato e Ministero », dopo aver ripetuto che il Senato è un nemico permanente della democrazia, contro cui il proletariato non può lottare, dice: « In tema di legislazione sociale il Ministero è scomiatese, soltanto concede un po' di libertà. Ma — soggiunge subito l'*Avanti!* — da qualche settimana anche le libertà sono diminuite e la Polizia si fa sempre più arrogante. »

Da ciò il detto giornale è indotto a credere che qualcosa bolla nella pentola ministeriale, e sogni certi di ciò sarebbero nel silenzio che mantennero i giornali ufficiosi circa il voto di ieri.

Secondo l'*Avanti!*, Zanardelli vuole allargare la base parlamentare verso i conservatori; « sicchè — conclude esso — siamo al tramonto dell'idillio liberale ».

I progetti di ferrovie per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato il progetto di massima per la ferrovia Digta-Asmara ed il progetto esecutivo pel primo tronco Digta-Ghinda nella Colonia Eritrea. La Commissione ha emesso il parere che il progetto pel tronco Digta-Ghinda può essere approvato colle avvertenze fatte nel voto, e che siano da ristudiarsi, tenendo conto dei fatti suggerimenti, i progetti di massima per gli altri due tronchi.

Il sultano di Raheita e l'Italia.

I pirati del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

La *Tribuna* scrive: « Sono state raccolte dai giornali francesi le voci di un tentativo quasi di insurrezione contro l'Italia da parte del sultano di Raheita. Per convincersi della nessuna attendibilità di tali voci basta appena la scarsa conoscenza della geografia politica della regione. Quel sultano, come protetto, non paga tributi, ma riceve da noi, non più dalla Francia, una specie di sussidio annuo. I suoi movimenti, ormai periodici, potevano meritare qualche preoccupazione quando non erano ancora definiti i confini fra la Somalia francese ed il territorio italiano, ma non significano più nulla nella condizione presente. »

La *Tribuna* aggiunge pure da Parigi che è giunta la notizia di atti di pirateria commessi nel Mar Rosso. La notizia, rimessa ora in circolazione, si riferisce ad un solo fatto avvenuto nel luglio scorso, che non ha avuto più modo di rinnovarsi, nè in piccole nè in grandi proporzioni.

La calma nella Tripolitania.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,25:

Informazioni da Tripoli e da Bengasi concordano nel ritenere perfetta la calma tornata nella Tripolitania, avendo la Porta rinunziato all'applicazione del servizio militare e volendo limitarsi a mantenere la sola tassa immobiliare. La popolazione indigena, occupata ora nella festa del Bairam, sembra non accorgersi del gran parlare che si fa dai giornali europei al suo paese.

I tre atti della questione del San Girolamo.

La requisitoria di Barzilai contro Alacevich.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

L'on. Barzilai pubblica un'altra lunghissima lettera sulla *Patria* contro Alacevich per la questione del San Girolamo. Barzilai ricostruisce i precedenti per dimostrare che Alacevich si è comportato sin da principio in modo molto ambiguo. Dice che la commedia si è svolta in tre atti. Nel primo Alacevich e compagni eccitarono la pubblica opinione, portandola al più alto *diapason*; nel secondo atto si è preso tutto questo entusiasmo e si è portato nel palazzo Venezia per negoziare il trionfo dell'autonomia e la distruzione della Bolla e del resto; nel terzo atto si è tentato di coprire la merce sporca di contrabbando con nomi onorati, mutando il senso della frase di uno, falsificando quella dell'altro.

Barzilai conclude testualmente così: « Ora domando se non sia il caso di applicare a questa Compagnia di zingari, che hanno anche ufficialmente rinnegata la nazionalità italiana, gli articoli 90 e 91 della vigente legge di pubblica sicurezza nei riguardi degli stranieri che turbano l'ordine materiale e morale del paese. Io posso, frattanto, stare garante che il giorno in cui essi saranno ricondotti alla frontiera, da Trieste a Trapani sarà una triplice salva di applausi. »

Il Collare dell'Annunziata al marchese Ito

I diplomatici giapponesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Il marchese Ito venne ricevuto in udienza dal Re, che lo ha trattenuto mezz'ora. Alla fine dell'udienza il Re gli ha annunciato che, per provargli la sua alta stima e la sua ammirazione per gli eminenti servigi da lui resi alla sua patria ed alla causa della civiltà, gli conferiva il Collare dell'Annunziata.

Il Re, inoltre, ha accordato il Gran Cordone della Corona al signor K. Itsudzuki, membro della Camera imperiale dei pari del Giappone, il quale accompagna, in qualità di segretario, il marchese Ito nel suo viaggio attraverso l'Europa.

Il marchese Ito viaggia per rinfrancare la sua salute, ma, data la grande importanza dell'uomo ed i colloquii da lui avuti cogli uomini di Stato delle capitali visitate, si ritiene che egli compia una missione politica.

Il ministro del Giappone, Ohyama, ha dato stamane una colazione in onore del marchese Ito, alla quale intervennero anche il ministro Prinetti e numerosi diplomatici.

Ito nel pomeriggio, accompagnato dal ministro giapponese e dal segretario, ha visitato i monumenti della città. Egli si tratterrà a Roma sei giorni.

Le dimissioni della Giuria pel caso Alacevich.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,5:

La Giuria nominata dal Sindacato dei corrispondenti, adunatasi stasera, comunica che, avendo Alacevich prodotto soltanto quanto si stampò sui giornali e non il testo della convenzione col Coronini, che sola potrebbe illuminarla. E, d'altronde, avendo Alacevich pubblicato che darà querela agli accusatori con ampia facoltà di prova, la Giuria stessa, ritenendo intanto che le mancano i documenti sufficienti per emettere un giudizio, declina il mandato.

Le idee del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,40:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col ministro Nasi.

Il ministro, difendendo i propri atti, ricordò l'istituzione della Commissione consultiva, l'istituzione pel giudizio dei reclami, nonchè l'ultimo decreto sottoponente tutte le nomine a concorso. Nasi soggiunse: « Tutta la mia opera si ispira alla soppressione dell'arbitrio. »

Il ministro si sdegnò pure dell'accusa di favorire i suoi conterranei dicendo che si onora di essere siciliano e di amare la sua terra, ma che egli agì sempre animato da spirito di giustizia, evitando qualsiasi atto di favoritismo.

Interrogato sui suoi progetti, Nasi dichiarò che sta preparando riforme per tutti i rami dell'insegnamento, dal primario a quello universitario, modificando pure i congegni amministrativi e rifacendo i regolamenti. Da ciò deriva l'allarme degli interessati, i quali sanno che le leggi, sovente, arenano, ma che gli atti del Governo arrivano.

Interrogato sulla questione del Mezzogiorno, Nasi dichiarò di avere una grande fede nell'avvenire del nostro paese e di credere che la Sicilia avrà una grande parte in questo avvenire. Egli accennò pure alla necessità di dirigere la nuova generazione, pronta a seguire l'indirizzo intermedio fra le esagerazioni dei vecchi e dei nuovi partiti.

Nasi, mostrandosi affettuosissimo verso Zanardelli, disse che questi è animato da ottime disposizioni verso la Sicilia, ed affermò che la fede di libertà onde il Ministero è animato ha dato ottimi frutti.

Interrogato circa la Tripolitania, nonchè sulla politica estera, rispose di non aver nulla da modificare circa le sue opinioni antiche, tanto più che i suoi sentimenti trovano un perfetto riscontro con quelli del Governo. Concluse dicendo che si recherà in Sicilia per l'inaugurazione dell'Esposizione di Palermo.

Vittorio Emanuele III ed i cavalieri del lavoro

Un entusiasta articolo del « Journal ».

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,40:

Il *Journal* dedica ai cavalieri del lavoro, istituiti in Italia, un articolo, il quale comincia così: « Il Sovrano d'Italia, questo calle giovanotto che ad un tratto si è dimostrato re forte e fiero, sembra avere collocato il pensiero moderno su quella fronte che i suoi antenati, per meglio dinotare la loro volonteria ruvidezza, hanno cinto di una corona di ferro. Se si presta però attenzione agli atti di questo nuovo re, si intravede che un regno fiducioso sociale è incominciato nelle storiche mura del Quirinale. Vittorio Emanuele III ha compiuto semplicemente un atto che segna con un numero d'oro i primi giorni del 1902, atto che può prendere una data nella lunga battaglia del vecchio mondo contro la giovane America.

« Il Re, fondando l'Ordine del lavoro, manifestò chiaramente la volontà che fossero decorati dei veri lavoratori. Quest'Ordine sorge precisamente nell'ora in cui agonizza l'Associazione per lo stesso titolo fondata in America nel 1863. »

Qui il signor De Bonsfou, autore dell'articolo, fa una lunga storia della nascita, dello sviluppo e della decadenza dell'Associazione americana, concludendo: « In America la prosa ha vinto la poesia; ma ecco che un Ordine moderno risuscita nella classica terra d'Italia; ma ecco che il giovine Re, rappresentante della più vecchia razza reale d'Europa, raccoglie il libro che sfugge dalle armi pesanti degli anglo-sassoni. L'Ordine dei cavalieri del lavoro, nato americano, si fa naturalizzare romano ».

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,30:

Qualche giornale estero pubblicò che il Sovrano non volle firmare il noto elenco dei cavalieri del lavoro. L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che il Sovrano non poteva firmarlo, perchè la lista dei cavalieri del lavoro non fu presentata alla firma nè al Re nè al Consiglio dei ministri.

Una dichiarazione di Bülow sulla politica agraria e commerciale della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 22,50:

Alla Dieta prussiana, discutendosi oggi il bilancio, *Richter* fece la critica analitica della situazione, accennando, in fine, alla ritirata che il Governo opera rinviando alle calende greche il progetto sui canali e dichiarando al Reichstag inadottabile l'aumento delle tasse sul tabacco e la birra, che da lungo tempo si ritenevano l'unico cespite tassabile.

Richter ricorda frattanto che, mentre Miquel cadde per volere una politica troppo conservatrice, pur avendo compreso che i latifondisti sono strapotenti, il Landtag Bülow e la Corte conservano una tale politica.

Bülow risponde che il congedamento o la nomina dei ministri è prerogativa sovrana, e che quindi egli non può seguire il Richter nelle sue discussioni.

Egli però fa l'elogio di Miquel, che chiama un grande ministro delle finanze, e conferma poi l'affermazione di Rheinbaben, accennando alle singole questioni concernenti le tariffe doganali.

« Io sono — dice Bülow — un saldo amico dell'agricoltura, e sono pronto a porgerle aiuto, ma entro certi limiti, purchè venga sottratto al generale benessere. La politica estremamente agraria, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbe combattersi come politica esclusivamente commerciale o libero scambista. »

Il cancelliere finisce il suo discorso pregando gli amici dell'agricoltura a mantenere i loro sforzi limiti del possibile.

Circa il progetto pei canali aggiunse che spetta ai sovrani il determinarne la ripresentazione.

L'inaugurazione della sessione parlamentare inglese.

Il discorso della Corona.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,50:

Il corteggio reale che si recò ad inaugurare la sessione parlamentare uscì da Buckingham-Palace alle ore 1,45. I sovrani erano in carrozza di gala tirata da otto stalloni *crème*, guidati da postiglioni e condotti a mano.

I precorrevano della guardia a piedi e gli scudieri montati circondavano l'equipaggio, che era seguito da una carrozza tirata da sei superbi cavalli, in cui trovavansi il principe e la principessa di Galles. Seguivano poi un grande numero di vetture di gala coi membri della famiglia reale e gli alti dignitari della Corona, gli ambasciatori, ecc.

Il tempo, quantunque coperto, era discretamente buono. Una folla enorme faceva ala al corteo e gremiva il percorso, acclamando calorosamente i sovrani.

Allorchè il re Eduardo entrò oggi nel Parlamento, vestiva l'abito di cerimonia. Il corteo poscia si formò di nuovo ed entrò nella sala delle sedute. I sovrani presero posto sul trono, e dopo le formalità d'uso il re lesse il discorso del trono.

La sala delle sedute della Camera dei Lordi presentava un colpo d'occhio stupendo. I pari vestivano i loro abiti rossi, e le loro signore, che per la circostanza erano state autorizzate a sospendere il lutto della regina Vittoria, vestivano abiti dai vivaci colori e sfoggiavano molti gioielli.

Assistevano alla seduta reale, oltre i membri della Camera dei Comuni, il lord mayor, i giudici ed il Corpo diplomatico.

Il re ha pronunciato il suo discorso con voce ferma; egli vestiva l'uniforme di feld-maresciallo, colle insegne della Giarrettiera.

Il discorso del re comincia accennando al viaggio del principe e della principessa di Galles. Il re dice di essere convinto che la visita dei principi reali nelle colonie britanniche ha servito a cementare più fortemente i legami di stima e di lealtà reciproci, mediante cui la potenza dell'impero è conservata. Il discorso soggiunge che i rapporti dell'Inghilterra colle altre Potenze continuano ad essere amichevoli. Egli deplora che la guerra del Sud-Africa non sia ancora terminata, quantunque le operazioni militari siano favorevoli alle armi inglesi e i confini del teatro della guerra siano molto ridotti. Nonostante il carattere faticante della guerra, le industrie riprendono vigore nelle nuove colonie britanniche. I soldati inglesi manifestarono continuamente buona volontà sopportando le privazioni inerenti alla guerriglia e dimostrando al tempo stesso umanità, spesso a loro pregiudizio, in ciò che concerne il trattamento del nemico. Ciò merita ogni elogio.

Il re dice di sperare che le decisioni della Conferenza di Bruxelles condurranno all'abbandono del regime per cui le colonie dei produttori di zucchero ed i fabbricanti della metropoli dovettero sopportare gli ingiusti pesi.

Il re annuncia indi la conclusione del trattato cogli Stati Uniti circa il canale interoceanico e la conclusione del trattato col Brasile circa le frontiere fra la Guiana ed il Brasile. Ha grande piacere di annunziare — prosegue il discorso — che il Re d'Italia ha consentito ad essere l'arbitro in tale questione.

Il discorso del trono dice che il nuovo emiro dell'Afganistan ha espresso il sincero desiderio di mantenere amichevoli rapporti colle Indie. Il rimanente del discorso verte sopra gli affari interni dell'Inghilterra.

Dopo il discorso le LL. MM. con tutto il corteo abbandonarono l'aula e tornarono a Buckingham-Palace fra vivi applausi. I membri della Camera dei Comuni rientrarono nella loro aula per cominciare i lavori.

La risposta al discorso della Corona.

Sulla fine della guerra sud-africana.

Londra, 16 (*Stefani*). — Alla Camera dei Lordi viene discusso tosto l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il conte *Lytton* lo approva, fa allusione al trattato col Brasile relativo alla delimitazione della frontiera colla Guiana, e soggiunge: « Possiamo attenderci una decisione equa dal monarca che, dalla sua ascensione al trono, si mostrò pronto ad accettare qualunque responsabilità portata dalla sua posizione, e si dedicò al benessere d'Italia. »

Salisbury poscia, rispondendo a lord Spencer, dichiara che gli è impossibile di dire ora quali misure saranno prese nell'Africa del Sud prima della fine della guerra. Quando i boeri, che furono gli aggressori, chiederanno la pace, sarà il tempo di far conoscere le condizioni alle quali la pace potrà essere proposta.

L'affare Lynch alla Camera dei Comuni.

Londra, 16 (*Stefani*). — Alla Camera dei Comuni il ministro Chamberlain fu al suo ingresso applaudito freneticamente dai banchi ministeriali.

Il conte di Percy presentò una mozione contro l'elezione di Lynch, che combattè coi boeri. Egli considera questa elezione come un insulto alla Camera.

Homer annunziò che presenterà una mozione, tendente a rifiutare a Lynch il diritto di prestar giuramento.

Lo speaker lesse poscia il discorso del trono, che è applaudito.

Il mandato d'arresto contro Lynch.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21,20:

I giornali confermano che ieresra si è consegnato al direttore delle accuse pubbliche un mandato d'arresto contro il colonnello Arturo Lynch, deputato irlandese, imputato di tradimento.

Parecchi *detectives* intanto sorvegliano l'arrivo dei battelli provenienti da Calais e Boulogne. Si crede infatti che Lynch abbia intenzione di passare lo stretto oggi.

Voci di trattative di pace coi boeri.

Un cofano d'oro a Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21,35:

Oggi corse voce allo Stock-Exchange che il Governo inglese avesse accaparrato il cavo per il Capo durante 24 ore. Si dice che si tratti di negoziati per la pace.

— La Corporazione della città di Londra ha deciso oggi, all'unanimità, di presentare un indirizzo in un cofano d'oro a Chamberlain in riconoscenza del modo con cui ha servito i veri interessi dell'impero.

Impressioni sulla "Francesca,,

di G. D'ANNUNZIO

Questa bella, superba, intemperante energia d'intelletto che va dal *Canto novo*, e dal *Libro delle vergini* alla presente *Francesca* con diuturno lavoro, senza arrestarsi, senza esaurirsi mai, in assidua ricerca di inesauribili tesori di bellezza, in continuo audace assalto alle più nobili espressioni dell'arte, da niuna material condizione, o allettamento di vita distratto, d'ogni arditezza acceso, e in ogni sua accensione recante la orgogliosa fede della sua forza, quest'uomo che pare raccogliere nelle sue opere lo spirito e la voce di nove Muse, e negli edifizi della sua fantasia, architettati di stranezze, ha linee di singolare purezza e materia di altissima poesia, lascia pure nei sogni e negli errori l'impronta geniale e poderosa della sua virtù.

Ecco perchè io ieri sera, pur vedendomi dinanzi mancare il fantasma di quella tragica opera, che tutti gli onesti e i buoni hanno augurato al teatro italico, ho sentito con pena diffondersi in una parte del pubblico quell'impazienza, quell'intemperanza che è generata dal preconcetto, dalla smania di distruggere.

Sì, noi possiamo dire tutto ciò che vogliamo, possiamo affermare con sincerità la nostra disillusione, possiamo dire: la tragedia, la prima tragedia, come si preconizzava, della nuova letteratura è mancata, ma non abbiamo il diritto di negare il rispetto per tutto un lavoro che è fatica ed opera d'arte, l'ammirazione per la bellezza che anche negli errori è diffusa, noi possiamo dissentire dai principii, dalle espressioni a cui s'informa, ma non abbiamo il diritto di trattare come un volgare frutto che si gitta via con noncuranza, l'opera in cui un artista ha tentato di associare tutte le più belle energie del suo spirito.

***

Discutiamo dunque. La presente *Francesca*, come non è la tragedia destinata a rinnovare quest'altissima espressione di teatro, non è neanche tale che possa resistere al confronto di quello che il passato dell'arte ci ha tramandato come le migliori.

Il D'Annunzio è stato come allucinato da un meraviglioso sogno: scrivere un'opera di teatro che racchiudesse in sè come lo spirito, le espressioni di tutte le arti, in cui tutte concorressero ad integrare quel superbo fantasma di poesia, di vita e di bellezza che veramente sorgono da un'opera tragica.

Se ciò poteva ottenere per una parte, per le sue qualità di poeta e di artista, non lo poteva compiere dall'altra o perchè gli mancasse l'esatta, necessaria idea della concezione teatrale drammatica, de' suoi principii e delle sue inesorabili esigenze, o perchè s'illudesse di poter trionfare a viva forza di queste e conciliarle con quanto è per fondamento inconciliabile.

Così è avvenuto che nell'opera sua d'arte quello che doveva primeggiare o dominare, l'azione tragica cioè, si è smarrita nella ricchezza abbondante, superflua della ricostruzione e del colore storico. La grandezza di tutti i tragici: dal poeta di Edipo, a quello di Amleto, non è già tanto nel colore onde potevano ravvivare lo sfondo in cui si svolgeva il tragico conflitto, quanto nella sublime potenza di quest'ultimo.

Nella *Francesca* del D'Annunzio la tragedia, invece, come ho detto, si perde dietro l'esagerata importanza attribuita ai particolari, alla riproduzione della vita ambiente e dei tempi, dietro la preziosità di una forma poetica, lirica, piuttosto che tragica. La materia si dispone come elaborata dalla mente di un poeta che nulla trascuri delle molteplici espressioni liriche, e non costretta dalla vigile perizia di un autore drammatico, che si ricordi convenire al teatro i grandi e non i piccoli tratti, la forza di una parola, di un motto, di una frase, non la bellezza e l'ampiezza di una strofa perfetta nella tecnica e nel pensiero.

Ma questo non toglierebbe ancora del tutto la propria essenziale fisonomia all'opera di teatro. Avremmo, se non altro, una tragedia con preponderanza dell'elemento lirico. E il Manzoni e il Niccolini ce ne hanno pur dato esempi di classica forza e bellezza. La lirica del D'Annunzio si esprime invece con la preziosità dello stile e delle immagini; così che noi ci troviamo bene spesso nella *Francesca* come davanti ad una virtuosità di poeta drammatico che cerca l'arte della scena non nella semplicità di rappresentazione e nella umana espressione di conflitti psicologici, ma nelle fioriture della forma.

***

Opera drammatica vuol essere disegno e rappresentazione di caratteri, analisi di tipi, scoltura di sentimenti, di passioni. E il D'Annunzio dimentica spesso questi diritti inoblinabili del genere d'arte per inseguire fantasmi di concetti e di episodi che non conferiscono affatto unità e forza all'azione. Egli ciangotta coi giullari, coi mercanti, cogli astrologi, con le cameriste e perde di vista la linea principale del dramma.

Non voglio supporre ch'egli ciò faccia come un inconscio trascinato fuori di strada, ma persuaso invece ch'egli segua un concetto ben chiaro nella sua mente. Per questo appunto più limpido, più manifesto è il suo errore. Errore voluto dalla natura del poeta e dal concetto ch'egli s'è fatto dei principii costitutivi del genere tragico.

L'umanità dei caratteri, dell'azione, sotto la sua elaborazione letteraria esce quindi artificiosa e tormentata; assumo apparenze lontane dalla spontaneità, lontane per ciò dal generare efficace commozione nell'uditorio. La sua rappresentazione si ammira per la bellezza delle linee esteriori, non ci commuove per il calore, la sincerità del contenuto. I suoi personaggi rimangono figure ammantate nella loro veste letteraria, su cui il poeta si è sceapricciato in ricami di immagini e di frasi, non ci comunicano mai lo spirito della vera vita, il fremito dei sentimenti, l'ardor delle passioni. Voi vi aspettate di aver davanti nella riproduzione dell'autore le vive persone di quel tragico conflitto; vi tocca invece di mirare soltanto figure che vi passano dinanzi come in un sogno, come in un'altra vita, come in un altro mondo, arrestate nei loro movimenti naturali da qualcosa di inafferrabile, di fatale, di voluto che trasumana le loro facce, attenua le loro fisonomie in una scialbe

apparenza di immagini riflesse, come le compagne della Piccarda dantesca, o sforza, sino alla esagerazione, i loro aspetti e il loro linguaggio.

***

A Gabriele D'Annunzio è mancata in questa, come nelle altre precedenti opere di teatro, quella facoltà particolare di afferrare e di svolgere scenicamente una situazione, un momento. Quando pare vi si accinga, eccolo abbandonare ad un tratto l'impresa per correr dietro alle divagazioni psicologiche, pittoriche, o letterarie che troncano e attardano lo sviluppo dell'azione, ne scemano l'efficacia, e distraggono l'attenzione, l'interesse dell'uditorio.

Onde voi non vi sentite mai, o quasi mai nella *Francesca*, afferrare dalla potenza di una situazione, e trascinare, sotto l'impressione, dalla maestria dello sviluppo. Onde voi percorrete i cinque atti della tragedia senza incontrare uno slancio vero, grande di passione, di umanità — e che passione, che umanità offriva l'argomento all'autore!

Francesca compare nell'atto primo come trasognata, e trascorre per gli altri quattro atti senza comunicarvi il calore della lotta dell'amore, del dolore, la piena dell'amarezza che sono nel suo animo. Quando parla, sembra trasportarsi al di là della vita, in un mondo fittizio, tutto, dirò così, intellettuale, costrutto di immagini squisitamente poetiche, di sottigliezze squisitamente cesellate: è come una figura chiusa sotto un vetro, dalla cui mossa compassata il pubblico debba trarre motivo per una più larga e adeguata intelligenza di vita.

Solo nel quarto atto, nella bella scena fra Malatestino e Gianciotto, il D'Annunzio ha dimostrato di aver voluto e saputo proseguire e chiudere in una passionale stretta drammatica e scenica lo sviluppo di una situazione: altrove egli si abbandona al suo principio. Ricordate la scena del bacio nel terzo atto? Essa è piena di poesia: eppure voi sentite che non è l'autore che vi commuove, ma la situazione che svolgete e figurate coi ricordi danteschi nella vostra fantasia.

***

Opera d'arte, dunque, e di poesia, non sufficiente opera drammatica. Noi non siamo di coloro che stimano inutile e superflua per un'opera scenica la veste letteraria di cui possono rivestirla l'arte geniale o la coltura dell'autore, ma crediamo semplicemente che il teatro non possa e non debba consistere essenzialmente su questa base. Nissuno, neanche i creatori antichi di questa forma, ha potuto, sia pure nell'infanzia poderosa dell'arte, ribellarvisi, e dare ai suoi fantasmi sceniei altri principii costitutivi. Non l'ha potuto quindi il D'Annunzio, nel quale dai primitivi *Sogni*, passando per la *Gioconda*, per la *Città morta* sino a questa *Francesca* s'è pur già notata una costante progressione verso l'acquisto di una più netta e determinata forma scenica.

L'evoluzione che ha compiuto il Wagner nella forma musicale non credo possa attuarsi con uguali sistemi nella poesia drammatica, e per quanto si possa stabilire una relazione tra il tentativo poetico drammatico del D'Annunzio e i maravigliosi saggi di quel poeta dei suoni, niuna legge può avvicinare le due espressioni d'arte.

La *Francesca* rimarrà, credo, pertanto un esperimento nella vita operosa del suo poeta; un esperimento che ci attesterà in lui la signoria magistrale dello stile, delle antiche forme, della nostra lingua, lo studio intelligente di artista e di storico; la sua balda audacia di poeta tragico rimarrà senza germi fecondi, come senza germi fecondi rimarrà l'altro tentativo di epica popolare indicato nella *Canzone di Garibaldi*.

Un esperimento che non avrà dato al teatro nostro, come si prometteva, l'attesa tragedia, — che per quanto possa pensare Ferdinando Martini non credo sia morta senza speranza di risurrezione dopo l'Alfieri, — ma potrà servire di ammaestramento a molti.

Liberando la sua tragedia al pubblico, Gabriele D'Annunzio espresse la speranza che essa non fosse riuscita indegna del primo cantore di Francesca. Ebbene, essa per l'arte da cui è inspirata non è certo indegna dell'antico poeta: ma la *tragedia* di Francesca, ci sia permesso di pensarlo, è ancora là, tutta là, nel canto immortale dell'*Inferno* e par voglia dire:

Sono cosa di Dio: cessa sul tocchi.

Domenico Lanza.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Il Re ha firmato oggi i seguenti decreti: Il tenente-generale Ruglu è collocato a disponibilità; il tenente-generale Ferrero è collocato a disposizione; il tenente-generale Pedotti è nominato comandante del 3.o Corpo; il tenente-generale Heusch è nominato comandante dell'11.o Corpo; il tenente-generale Fecia di Cossato è nominato comandante del 3.o Corpo; il tenente-generale Sanguinetti è collocato a disposizione per le ispezioni; il maggior-generale Bellati è collocato in disponibilità; il maggior-generale Grillo è nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria; il maggior-generale Giacomino è nominato ispettore delle costruzioni del genio; il maggior-generale Coop è collocato a disposizione.

Vengono poscia collocati in posizione ausiliaria, dietro loro domanda, i seguenti generali: tenente-generale Marras, comandante la Divisione militare di Ancona; maggior-generale Coppo, comandante la Brigata *Ravenna*; maggior-generale Chiesale Narell di Theuezol, comandante l'artiglieria di Verona; maggior-generale Carrano, comandante l'artiglieria di Roma.

In udienza dalla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,30:

Oggi la regina Margherita ricevette il signor Luigi Cazzavillan, che le presentò un *album* di fotografie del monumento a re Umberto e del palazzo delle scuole italiane a Bucarest. La Regina, trattenendolo affabilmente, ricordò la sua parentela con i sovrani di Rumania, che, disse, presto sperava di visitare.

Il generale Besozzi a Milano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,25:

Il generale Besozzi è partito oggi per Milano.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,10:

Il Pontefice, dalle 12 a mezzodì, ricevette 150 persone di famiglie della nobiltà nera romana. Erano presenti anche i cardinali Macchi e Del Drago.

Lesse un indirizzo il principe Colonna, assistente al Soglio pontificio. Gli rispose brevemente il Pontefice, felicitandosi della fedeltà invincibile dell'aristocrazia romana alla Chiesa. Quindi il Papa si trattenne a conversare, accarezzando alcuni bimbi portati colle famiglie.

Un « referendum » per la Casa dei socialisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 1,45:

E' terminata assai tardi alla Federazione socialista, dopo quattro ore di accaniti dibattiti, la discussione circa il progetto per la Casa del popolo. A questa discussione presero parte, tutte le notabilità del partito socialista milanese, fra cui Turati, Treves, Scaramuccia, segretario della Camera del lavoro, l'ing. Piccoli, Croce, che fungeva da presidente, l'avvocato Beltrami ed altri.

Dopo essere stati proposti vari metodi, venne approvata la votazione per *referendum* sulle tre proposte avanzate ieri:

1. Quella di Turati, per la Casa del popolo, escludente la Cooperativa, ma risultante dalla riunione della Camera del lavoro, dell'Unione femminile, dell'Università popolare, delle Leghe di resistenza, ecc.

2. Quella di Ferri per la Casa dei socialisti sul tipo di quelle esistenti nel Belgio, con Cooperativa di consumo e di produzione limitata ai soli socialisti;

3. Quella di Scaramuccia, posteggiante la Cooperativa alla Casa del lavoro, la cui urgenza è dall'assemblea riconosciuta.

La votazione resterà aperta fino al 22 corrente.

Vi parteciperanno i soli 800 inscritti alla Federazione socialista.

Un solenne rimprovero ad un ufficiale di marina

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 14:

Ieri il comandante in capo del dipartimento, alla presenza di tutti gli ufficiali di stato maggiore e dei tenenti e sotto-tenenti di vascello, ha fatto un solenne rimprovero al sotto-tenente di vascello Di Lorenzo Giuseppe, per grave mancanza commessa nel servizio, per cui gli vennero inflitti anche tre mesi di fortezza da scontarsi al Varignano.

I socialisti di Verona pel divorzio.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 18:

Il gruppo socialista di qui deliberò di promuovere un'agitazione a favore del divorzio, e sta organizzando un grande Comizio. La prima conferenza pare che sarà tenuta da Berenini.

Una dichiarazione circa il duello di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 0,35:

Prego accogliere la seguente dichiarazione circa il noto duello coi presi parte.

Il duello non fu cagionato dal processo Palizzolo, ma da un'arringa dell'avv. Tazzari nel processo contro Massarenti. Le mie ferite si riducono appena ad alcune scalfitture.

GENTILI.

Agitazione di facchini a Desenzano

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 17,45:

I facchini di Desenzano presentarono ieri al sindaco un memoriale, chiedendo il pagamento per numero di sacchi, e non per peso effettivo; in caso diverso essi scioperebbero.

Scioperi pericolosi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 17:

Lo sciopero dei fonditori dello stabilimento Pignone è entrato nella fase acuta. Gli operai delle officine per l'illuminazione elettrica e quella a gas propongono, per atto di solidarietà, di scioperare.

La Giunta comunale si è adunata d'urgenza.

Agitazione operaia per un guardiano.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16,47:

Duecento operai meccanici dello stabilimento Pattison, istigati dai più anziani, si presentarono allo stabilimento, ma si rifiutarono di lavorare, chiedendo l'allontanamento del guardiano Dejacouis. La Direzione acconsenti, nella condizione di adibire il Dejacouis alla sorveglianza notturna; ma gli operai rifiutano.

Alla presidenza del Senato francese.

Dazi sulle uve per liquore.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Fallières fu rieletto presidente del Senato con 190 voti sopra 212 votanti.

— Durand Savoyat, relatore della Commissione doganale del Senato, promise oggi al senatore Saint-Germain di presentare per martedì una relazione favorevole circa il progetto relativo al dazio d'importazione su certe qualità di uve fresche, che, mescolate all'alcool, servono a fare vini di liquore.

La discussione si potrà iniziare giovedì.

Il discorso del presidente della Camera francese

Parigi, 16 (*Stefani*). — Deschanel prese oggi alla Camera possesso del seggio presidenziale, e pronunziò il discorso d'uso. Disse che i lavori della Camera sarebbero più utili al Paese se la Camera s'imponesse una disciplina più che rigorosa, e migliorasse i metodi del lavoro. Terminò insistendo sulla necessità di conservare la libertà di discussione e la libertà delle istituzioni repubblicane.

Varie da Parigi.

Barrère rimarrà a Roma — Il ricorso di Brière respinto — La Turchia e l'indennità russa — Un ufficiale destituito — Il concorso per riconoscere il latte falsificato — Un milione di marchi alla città di Francoforte.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 0,15:

La notizia pubblicata da parecchi giornali, secondo cui l'ambasciatore francese a Roma, Barrère, avrebbe un'altra destinazione, è destituita d'ogni fondamento.

— Il ricorso in Cassazione dell'autore del delitto di Corancez fu, come si prevedeva, respinto, perchè non venne riconosciuto alcun motivo serio per l'annullamento del processo.

— Telegrafano da Costantinopoli che il Governo turco consegnò alla Banca Ottomana l'ammontare del versamento periodico dell'indennità russa, vale a dire la somma di 350,000 lire turche.

Gli arretrati di 40,000 lire turche pel mantenimento dei prigionieri di guerra non furono regolati, nonostante le insistenze dell'ambasciatore.

— Il Consiglio di guerra di Rennes pronunciò la destituzione del luogotenente Gauffroy, del 2.o reggimento di fanteria di linea, in contumacia, per diserzione.

— L'*Echo de Paris* apre il concorso pel migliore apparecchio, facile e poco costoso, atto a riconoscere il latte falsificato.

— Goldschmidt, genero del barone Guglielmo Rothschild, regalò alla città di Francoforte un milione di marchi per opere di pubblica utilità.

Uno scoppio di dinamite in una miniera.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,50:

L'Amministrazione delle miniere di Toutoy, avendo ordinato di far scendere delle casse di dinamite in una galleria, queste scoppiarono, uccidendo due operai che conducevano dei piccoli vagoni, su cui la dinamite era caricata. Lo scoppio terribile fece franare il terreno, ostruendo così l'uscita della galleria, ove lavoravano parecchi operai. Si lavora febbrilmente per riaprire la galleria, sperando che gli operai ivi sequestrati siano ancor vivi.

Gravi disordini alla Camera belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 20,40:

Nuovi incidenti si verificarono oggi alla Camera in occasione del voto del bilancio di dotazione della Corona. I socialisti hanno fatto opposizione allo scrutinio, che era già cominciato sulla questione pregiudiziale, che avevano sollevato e poscia ritirato. Essi si misero a battere sui banchi e ad emettere grida. Uno di essi in mezzo al chiasso gridò: « E' uno scandalo; domani inviteremo il popolo a venir qui! » La seduta fu tolta al canto della *Marsigliese* intonata da alcuni socialisti.

L'accordo franco-marocchino.

Ci telegrafano da Algeri, 16, ore 16,40:

La Missione marocchina, che sarà in Algeri domenica prossima, si recherà ad Ain Sefra, ove si unirà ai delegati francesi. L'accordo fra le due Missioni è completo. L'applicazione dell'accordo intervenuto tra la Francia ed il Marocco si farà sotto la direzione e secondo il programma stabilito di concerto col governatore generale.

Una battaglia per un equivoco nella Columbia

Ci telegrafano da New York, 16, ore 18,20:

Il *New York Herald* ha da Colon: « Il comandante della cannoniera *Generale Pinzon* riferisce che due Corpi di truppe governative, scambiandosi l'un l'altro per degli insorti, hanno combattuto per quattro ore presso Rio Acha; essi ebbero 18 morti e 63 feriti. »

Il *Libertador* entrerà prossimamente al servizio del Governo colombiano.

Un pascià imputato di tradimento.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Il procuratore generale della Corte d'Appello emise il mandato di cattura contro Damad Mahmud-pascià, per accusa di complotto.

Il principe Adalberto di Prussia a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 12:

E' arrivato stamane, a bordo della nave-scuola *Charlotte*, della marina germanica, il principe Adalberto di Prussia, terzogenito dell'imperatore Guglielmo. Da Pola giunse qui parte della flotta austriaca, colla nave ammiraglia *Monarch*, che fece le salve d'uso. Il principe assisterà questa sera ad un banchetto offertogli dal console germanico, dott. Stannius.

Per ordine dell'imperatore d'Austria, il Governo locale prepara al principe grandi festeggiamenti, fra cui due banchetti, dal governatore e dal comandante dell'i. r. marina, un *lunch* a bordo della nave ammiraglia, una gita a Miramar. Il principe assisterà inoltre al ballo offertogli dalla colonia tedesca nella sala della Borsa. Il Municipio, sollecitato dalla Luogotenenza, gli offrirà una serata di gala al teatro Verdi, col *Lohengrin*.

Il principe visiterà, nei quattro giorni che si tratterrà a Trieste, l'Arsenale del Lloyd e il Museo lapidario, ove c'è la tomba del celebre numismatico tedesco Windel Mario, assassinato a Trieste, nella *Locanda Grande*, per mano del suo cameriere, che lo derubò d'una ricca collezione di monete.

L'*Indipendente*, nell'articolo di saluto al principe, ricordando le assurde aspirazioni dei tedeschi su Trieste, invita i triestini ad accogliere il giovane principe al grido di: « Viva Trieste italiana! »

Un violento uragano a Vienna.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Si è scatenato oggi sulla città un violento uragano che ha prodotto numerose disgrazie. Molte persone rimasero ferite, fra cui parecchie gravemente. I danni sono molto rilevanti.

Uno scoppio in una fabbrica d'esplodenti.

Londra, 16 (*Stefani*). — Vi fu oggi uno scoppio in una fabbrica di esplodenti Nobel a Porramporth (Cornovaglia). Vi sono tre morti.

Navigazione.

Hong-Kong, 16 (*Stefani*). — Il *Bingna* è partito per Bombay.

Bombay, 16 (*Stefani*). — Il *Rubattino* è partito per Genova.

Qual è la Missione francese massacrata.

Ci scrivono da Marsiglia, 15:

Un giornale parigino ha ricevuto il dispaccio seguente: « Macassar, via Malta, 11 genn., ore 5,30. — Missione massacrata Papuasia. — *Blemtr.* »

Questo dispaccio, però non ancora confermato, riguarderebbe una Missione francese partita da Marsiglia nel dicembre 1900, e composta dei signori Enrico Rouyer, esploratore naturalista, barone Villars, Schmulder, Alexen e Da Silva.

Più volte la Missione ebbe a lottare con tribù antropofaghe, in paesi sconosciuti.

Uno dei suoi membri, Da Silva, fu ucciso il 2 maggio 1901 alle isole Fagar, in un combattimento, nel quale fu pure ferito, non gravemente, il capo della Missione, Rouyer, unitamente a due soci della scorta.

I signori Vries e dott. Fornier avevano sostituito il Da Silva, come il signor Saint-Remy sostituì poi il signor Schmulder, morto delle febbri in Papuasia, dove la Missione — dopo numerose esplorazioni attraverso tutto l'arcipelago neerlandese — era giunta il 25 ottobre u. s.

Macassar, di dove è stato inviato il dispaccio annunziante il massacro della Missione, è una città importante, capitale delle isole Celebes, arcipelago situato al centro delle possessioni olandesi, all'est di Borneo, tra lo stretto di Macassar e quello delle Molucche.

La vita che si vive

La simpatica città di Dresda è in questi giorni « emozionata » da un avvenimento, dirò così, tellurico-sentimentale, che ha spezzato tanti cuori, frantumato tante speranze, fatto spargere tante lacrime!

Nientemeno che il direttore generale dei telefoni locali ha proibito alle signorine telefoniste di farsi accompagnare a casa, uscendo dall'ufficio, dai rispettivi innamorati!

Le ragioni di questo ordine crudelmente severo vanno ricercate nel fatto che le signorine man mano si avvicinava l'ora dell'uscita, diventavano impazienti, ed invece di pensare al pubblico, pensavano al damo che le aspettava nella via, dando così motivo a numerosi reclami.

L'abbonato C., ad esempio, si lagnò un giorno perchè, avendo chiesto un'urgente comunicazione, si udì rispondere dalla signorina telefonista:

— E' impossibile; non posso.

— Come, non può!... C'è forse qualche guasto da riparare?

— Che guasto! Mi meraviglio bene di lei...

— Ma allora mi dica il perchè non può.

— Oh bella! Perchè mancano ancora trenta minuti.

— Come? Dovrei aspettare trenta minuti? Ma io ho fretta sa!

— E io ne ho più di lei! Capirà, il poverino mi attende nella strada; e con questo freddo siberiano corre il rischio di prendersi un raffreddore!

— Chi?

— Ma lui, Geronimo.

— Questo non mi interessa.

— E allora perchè sta lì a farsi raccontare i fatti miei?

— Scusi tanto, io le ho chiesto la comunicazione col N. 121.

— E perchè non me l'ha detto subito? Adesso è troppo tardi. Devo fare un po' di toeletta. E il povero Geronimo mi aspetta! Mi richiami domani e la servirò.....

Presupposto da questo stato di cose, il direttore dei telefoni si è appigliato al mezzo eroico di togliere alle signorine qualunque contatto cogli eletti del loro cuore!

Per avere un'approssimativa idea dello scompiglio che ha gettato nelle famiglie quest'ordine direttoriale, basta dire che le signorine telefoniste di Dresda sono trecento.

Facciamo perciò il conto. Telefoniste 300; loro innamorati 300; totale 600 cuori che gemono; 1200 occhi che piangono!

Un cultore della statistica ha fatto il calcolo che, se questi 600 disgraziati versassero quotidianamente le proprie lacrime in un serbatoio, esso basterebbe ad inaffiare la via principale della città!

***

Mi viene comunicato il menu di un pranzo che deve aver luogo oggi, 17 corrente, nell'osteria del signor Bianco Michele, nel Comune di Ingria.

1. Antipasto completo — Burro fresco, Salame crudo e cotto, Sardine alla salsa piccante, Verdura assortita cioè, peperoni in composta, Sedani, Biolotti, e Acciughe al verde.
2. Frittura mista e dolce.
3. Minestra d'Agnolotti
4. Risotto alla Milanese
5. Bollito di vitello con verdura
6. Polli con pomidoro e carotte
7. Scaloppina di vitello con sanceravi
8. Pane e grissini
9. Vino vecchio un litro ogni persona
10. Formaggio, gruvera, morlonengo e tomme
11. Frutta peri cotti al vino, pomi, nocciole, mandole e quei non paste dolci.

Segue questo *Nota Bene*:

In questo pranzo si accetta pure le signore mediante il pagamento per le donne L. 3 caduna — e per gli uomini L. 3,50 caduno.

Non ho voluto dimenticare questo *Nota Bene*, perchè in esso è risolta l'antica questione del valore differenziale fra i due sessi.

Adesso sappiamo finalmente che gli uomini sono stimati quattro soldi di più delle donne!

E' un po' poco, ma pazienza!

***

La penultima.

Fra due spiantati.

— Tu almeno hai ancora qualche cosa che ti sorride sulla terra.

— E che cosa mai?

— Toh! la punta delle scarpe!

***

L'ultima.

Un amico s'incontra con Stupidini, e gli dice:

— Ma sai che mi trovo in un bell'impiccio? Cerco una bella sposa, robusta, che sia già pratica nell'allevamento dei bambini, e non so trovare!

Stupidini. — Ti offro quella di mio figlio.

— E l'ha allevato bene tuo figlio?

— Lo credo: è il più robusto capitano del suo reggimento!

la sua tutti

Una tragedia coniugale in una piazza di Genova

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 23,5:

Stasera, mentre i frequentatori della Borsa si affollavano nella piazzetta Senarega per le solite contrattazioni serali, avveniva colà un terribile dramma coniugale, che profondamente impressionò tutti i presenti.

Il rivenditore ambulante Luigi Vandelli, vista passare per la piazza la propria moglie, Vittorina Pontedera, una avvenente bruna ventiduenne, le sparava contro quattro colpi di rivoltella. La disgraziata, colta da un proiettile al capo, cadde fulminata. L'uxoricida si esplodeva subito un colpo in bocca, ferendosi mortalmente. Egli fu trasportato agonizzante all'ospedale.

I due coniugi vivevano separati da qualche tempo per sospetti di infedeltà sorti nel marito, il quale, per altro, ora avrebbe voluto desistere dall'idea della separazione per amore di una loro bambina cinquenne, ammalata all'ospedale. La Vittorina insisteva di voler vivere lontana dal marito, accusandolo di maltrattamenti. Ieri doveva discutersi la causa di separazione legale, e ciò aveva reso eccitatissimo il Vandelli. Di qui il dramma.

Il giudice istruttore si recò all'Ospedale di Pammatone per interrogare l'assassino, ma stante il grave stato di questi dovette rinunciarvi.

Grave disgrazia ad una giovanetta.

Ci scrivono da Chivasso, 16:

L'altra sera, poco dopo le ore 20, una ragazza, certa Caterina Garro, da Brusasco, volendo scendere dalla tramvia proveniente da Torino, mentre la stessa non era ancora ferma, cadde e fu travolta dalla vettura, riportando la frattura del femore destro e di quello sinistro.

Pare che dovranno amputarle ambe le gambe.

L'Autorità verificò e stabilì non esservi colpa alcuna per parte del personale di servizio.

L'eredità di un cugino d'America.

Scrivono da Brescia, 15:

Il 12 aprile del 1901, a San Paolo, nel Brasile, moriva il milanese Stevanini Vincenzo. La di lui successione fu dal regio console in San Paolo liquidata in L. 6600 50, e trovasi in deposito presso il Ministero degli affari esteri. Oltre tale somma, il defunto ha lasciato un deposito di L. 30,000 presso il Crédit Lyonnais di Parigi.

Ora si è potuto sapere che la parente prossima, cugina in primo grado, dello Stevanini è una giovane e poverissima colastraia di Brescia.

Immaginate che..... salti, che esplosioni di gioia da parte della fortunata fanciulla.

Due assassinii in quel di Foggia.

Ci scrivono da Foggia, 15:

A San Severo, mentre le guardie campestri Mattaia Vincenzo ed Infante Francesco erano in perlustrazione, vennero oltraggiate e minacciate con fucile dal guardiano privato D'Onofrio Michele.

Le guardie allora dichiararono in arresto il D'Onofrio. Questi si rifiutò, e, spianando il fucile, esplose un colpo, che uccise la guardia Mattaia e ferì l'altra. L'omicida è latitante.

— A San Giovanni Rotondo, mentre il negoziante Cozzi Aniello transitava per via San Matteo, fu aggredito da De Padova Michele e con un colpo di rivoltella ucciso. L'omicida venne arrestato.

Camera di commercio di Torino.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, presidente, ebbe luogo ieri sera un'adunanza pubblica della Camera di commercio.

Per una nuova sede delle poste e telegrafi.

Dopo le consuete comunicazioni, AJMONINO, riferendosi ad un colloquio avuto dal ministro Galimberti con un giornalista torinese circa la costruzione di una nuova sede per le poste e telegrafi, rileva l'urgenza della questione, stante l'assoluta insufficienza degli attuali locali della posta. Egli sarebbe d'avviso che la miglior soluzione sarebbe quella di costruire alla periferia della città un nuovo fabbricato per l'Officina carte-valori, e di destinare i locali da questa occupati agli uffici postali e telegrafici.

VISCONTI osserva che il Governo non ha ancora trasportato a Roma l'Officina carte-valori soltanto per virtù della resistenza trovata nelle Amministrazioni locali; ma, dato che un Corpo ufficiale sollevi la questione nel senso voluto da Ajmonino, si avrebbe molta probabilità che il temuto trasloco a Roma venisse deciso.

Il PRESIDENTE crede che le trattative avviate dall'Amministrazione comunale col ministro delle poste e telegrafi per la costruzione di un palazzo per le poste e telegrafi nell'area dell'ex-distretto militare, in via Arsenale, siano a buon punto. Costruendosi questo nuovo palazzo, la questione sarebbe risolta, senza disturbare l'Amministrazione dell'Officina.

PELLOSIO segnala l'insufficienza degli impiegati postali dell'Ufficio di Biella; ed il PRESIDENTE risponde che si interesserà presso l'Amministrazione postale perchè ponga riparo agli inconvenienti segnalati.

Commissioni permanenti pel 1902.

Nella *Commissione dei conti* vengono nominati i consiglieri: Rognone, Corinaldi, Bocca, Rey, Aimonino.

Nella *Deputazione di Borsa*: Maspero, presidente; Giretti, vice-presidente; Dona, Frasca, Colombo, Pellosio, Giorgis.

Nella *Commissione di Dogana e pei Magazzini Generali*: Rognone, Visconti, Corinaldi, Bersia, Bona, Sclopis, Valenzano, Corino-Zegna.

Nella *Commissione per le attribuzioni relative alla giurisdizione commerciale*: Corinaldi, Parodi, Bocca, Sacerdote, Tedeschi, Bellia, Valenzano, Giretti, Bersia.

Nella *Commissione sui pubblici servizi di trasporto e di corrispondenza*: Corinaldi, Sacerdote, Sclopis, Bellia, Valenzano.

Nella *Commissione per l'istruzione*: Rognone, Pellosio, Parodi, Bocca, Tedeschi, Giretti, Ajmonino.

Nella *Commissione per il Museo Commerciale*: Visconti, Ajmonino, Bona, Rey, Corino-Zegna, Giretti, Valenzano.

A membro del *Consiglio Superiore dell'industria e del commercio* viene riconfermato il cav. uff. G. B. Serraluoga.

A membro della *Commissione aggiudicatrice dei premi Weill-Weiss* viene rieletto l'avv. Bocca Ferdinando.

A membro del *Consiglio d'amministrazione dell'Istituto professionale Parchiatti di Giaveno* viene rieletto il presidente, on. comm. Teofilo Rossi.

A membri della *Giunta direttiva del R. Museo Industriale* vengono rieletti il cav. uff. Rognone Carlo ed il cav. mar. Visconti Angelo.

La Camera approva la relazione di Visconti su alcune proposte di riforme agli appalti governativi; ed altra relazione del consigliere Bona su alcune varianti all'attuale tariffa di manutenzione in dogana della locale Carovana dei facchini.

Nel ruolo dei periti per le conserve alimentari viene inscritto il signor Alfredo De Coll.

Dopo due brevi interpellanze del consigliere Bocca si toglie la seduta alle ore 22,30.

Nella Cassa Nazionale Mutua per le Pensioni.

Riceviamo per atto di usciere:

Non avendo potuto ottenere dalla mancia e lealtà di codesto giornale le lascia ai lettori il giudizio sopra un tal modo di procedere; che, dopo avermi pubblicamente sfidato ad accettare un arbitrato, pubblicasse la risposta in cui dichiaravo di accettarlo, lo trasmetto a mezzo d'usciere la seguente dichiarazione:

Che ho dichiarato di accettare ed accetto il proffertomi arbitrato per ciò che riguarda le accuse mossemi dal suo giornale;

Che i quesiti da sottoporre agli arbitri dovrebbero, secondo me, essere così formulati:

a) Se la nomina di un consigliere delegato nella Cassa N. M. C. Pensioni sia stata contraria allo statuto ed agli interessi della Società stessa;

b) Se sia contrario alla delicatezza che il consigliere delegato della Cassa N. M. C. Pensioni, dovendo disimpegnare con un lavoro assiduo e costante tutte le mansioni del direttore, ed avendone intera la responsabilità, riceva per l'opera sua un compenso che rappresenta poco più di un terzo dello stipendio che l'organico assegna al direttore;

Che, avendo così formulato i quesiti, domandandoli dalle accuse lanciate dal suo giornale, sono pronto ad accettarne anche qualunque altro, ponendo come sola condizione che il giudizio degli arbitri non debba essere ristretto, ma debba vertire invece su tutte quante le accuse pubblicamente fatte dal suo giornale e che direttamente o indirettamente toccano la mia persona.

15 Gennaio 1902.

Dott. CARLO CHIAPPORI.

I lettori giudicheranno la nostra lealtà e la nostra cortesia quando sapranno che è assolutamente falso che noi abbiamo rifiutato di pubblicare l'ultimo scritto del Chiappori; affermando il contrario, il Chiappori sa di dire cosa contraria al vero. Infatti, appena ricevuto l'articolo in questione, con lettera raccomandata avvertimmo il Chiappori che, un po' di discrezione ci voleva anche fra avversari, e che esso il quale lavora sempre, con forme non sempre degne di persona educata, la legge sulla stampa, doveva conoscerne anche i doveri. I quali impongono in chi rettifica di non occupare uno spazio doppio dell'articolo del giornale; per due, tre o quattro volte non avremmo badato se la rettifica occupasse più o meno spazio; ma noi eravamo disposti a non badarci per l'avvenire, tanto più con una persona la quale (il perchè non ha nulla a che vedere) non si è scrivere una lettera educata e nella forma che si usa fra persone civili. Faceva perciò il di più del doppio, e i denari sarebbero stati immediatamente versati alla *Cucina del Sabato*. Era questione di dieci lire, o già di 5; ma imposta a questa opera buona, la quale scrivente del Chiappori si è arrestata improvvisamente.

Quanto ai quesiti da sottoporsi agli arbitri, notiamo con piacere una ritirata completa dalla prima proposta, la quale cercava di avere noi e il pubblico, ponendo una questione che aveva a che fare colla Cassa Mutua come il diavolo coll'acqua santa. Il Chiappori ha nel passato e nel presente molte resipiscenze; e speriamo che questa non sia l'ultima.

Sul suo primo comma *a)* è inutile che gli arbitri decidano, poichè la *Stampa* non ha mai contestato e non contesta la possibilità della nomina di un consigliere delegato; il comma *b)* ha bisogno di essere schiarito nel senso a cui si ispirò tutta la polemica. E' o non è tassativamente prescritto dallo statuto della Cassa che il consigliere delegato debba essere nominato e mantenuto in carica soltanto per ragioni gravi di convenienza, e non nei casi normali, e che solo in questa circostanza di gravità per la Cassa il consigliere delegato possa essere e possa percepire stipendio? E' o non è sommamente indelicato il fatto di un individuo che, dopo avere accettata una carica gratuita, un bel giorno, pel solo fatto di non volere più oltre prestare l'opera gratuita, dice ai suoi colleghi del Consiglio, e per giunta amici e correligionari politici, di volere uno stipendio, invece di dimettersi?

Infine, poichè non vogliamo più oltre ricevere lettere che devono essere affidate al magistrato, per la tutela della nostra dignità diffidiamo il Chiappori di farci arrivare, da persona che non ignori l'educazione e le forme civili, il nome del suo arbitro.

Reati e Pene

Il processo Palizzolo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 16 gennaio.

Udienza antimeridiana.

L'udienza di stamane andò alquanto per le lunghe, causa l'indisposizione del teste *Urbano*. Questi continuò la sua deposizione, senza nessuno alcuno, ma negando tutto e chiamando ciurmaglia quelli che riferirono le famose confidenze.

Il teste *Caruso* protesta energicamente.

Si produce un incidente a cui partecipano le parti.

La seduta viene tolta a mezzodì.

Udienza pomeridiana.

Durante l'udienza pomeridiana l'aula è affollatissima.

Altobelli dichiara che a tempo opportuno spiegherà psicologicamente la deposizione dell'Urbano.

Questi dice di aver interposto appello per la causa contumaciale e sostiene che Palizzolo era socio della Ditta Benanno.

Il confronto fra l'Urbano e il Campanella (che ricevette le rivelazioni in Calabria nel febbraio del 1890) riesce violento, con scambio di insolenze, e rende necessario l'intervento dei carabinieri.

Altobelli vuole che si legga il confronto del 1900, risultando ora che l'Urbano è edotto delle risultanze processuali del maggio e dichiara che nessun dissenso esiste coll'Urbano.

Altobelli dice: « A tempo opportuno dimostreremo le ragioni del cambiamento. »

L'*Urbano* scatta, dicendo che solo sua moglie va il nome del mandante.

L'attenzione diventa vivissima e il silenzio generale.

L'Urbano, entrando in casa del Palizzolo nel 1894, trovò il Filippello. I due parlavano del Notarbartolo! Dopo seppe che l'uccisore fu il Fontana. (*Commenti, impressione*).

Palizzolo si scagiona di ogni responsabilità nel delitto, proclamandosi innocente.

Seguono i confronti fra l'Urbano e il *Militello*, e l'Urbano e il *Caruso*, dando luogo a scene comicissime.

La seduta è levata.

Italiano suicida per non andare all'ospedale.

Ci scrivono da Marsiglia, 15:

Telegrafano da Tolone che l'italiano Serra Battista, di anni 52, è stato trovato impiccato questa mattina nella sua camera della sua figlia maritata, la quale recavasi da lui per augurargli il buon giorno.

Il corpo era ancora caldo, ma tutti gli sforzi per richiamarlo alla vita sono stati vani.

La causa della disperazione del Serra è una malattia, che lo avrebbe costretto ad entrare all'ospedale. Egli ha preferito morire!

Un dramma impressionante presso Basilea

Scrivono da Basilea, 14:

La guardia-barriera Mayer, del passaggio a livello di Augenstein, presso Aesch, mentre stava per passare sopra un ponte sovrastante un canale, cadde nell'acqua. Alle grida di suo figlio, d'anni 10, che era stato testimonio dell'accidente, il marito accorse e tentò di salvare la moglie; ma cadde egli pure nella corrente, ed entrambi annegarono miseramente.

Sport

Ippica.

Le corse al galoppo a Nizza.

(*La prima giornata*).

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 20,30:

Oggi si è inaugurata la grande riunione del galoppo (corse con ostacoli) all'Ippodromo del Varo. Numerosi i concorrenti; folla enorme; moltissimi i forestieri, giunti appositamente da ogni parte d'Europa. I risultati delle gare disputatesi oggi sono i seguenti:

I. PREMIO BOOMER (*steeple-chase a reclamare*). — Franchi 3000; metri 3400.

Arrivano: Lo *Argument* (73 kg., Chapman), di Lienart; *Le Chevalier Fini* (66), di Jean Ebers; *La Rodesiane* (65), di Fischhof.

II. PREMIO DEL SAUDIO (*steeple-chase*). — Franchi 6000; metri 3400.

Arrivano: *La Cascadea* (71, F. Bates), di Beneditière; *La Gris* (68, Tamm), di De Goyeneche; *Le Carmel II* (65, Chapman), di Lienart.

III. PREMIO DEL CONSIGLIO GENERALE (corsa di siepi). — Franchi 3500; metri 2800.

Arrivano: *Lo Pégase* (64, West), di A. Baoul; *La Rosa* (64), del principe Sicardia; *La Salle II* (60), di K. Dufloure.

Domenica, 19, seconda giornata.

I concorrenti al Derby Reale.

La classica prova che si svolge sull'ippodromo delle Cappannelle avrà luogo quest'anno il 3 aprile. Ecco il nome dei rimasti iscritti:

Italo, *Silver Brud*, *Montalbano*, *Oleander*, *Opoponax*, *Scricciolo*, della Scuderia Bocconi-Dall'Acqua; *Bellator Erasmo*, di Berardi; *Dorrera*, di Sorrentosana; *Euro* e *Otello*, di Pancamo-Ragusa; *Dericonte*, di A. Petrilli; *Ginevra* e *Grifone*, della Razza Carmignano; *October Brown* e *Far di Nona*, della Razza Casilina; *Ahead*, *Get-on*, *Madrigal*, *Royalist*, *Tecolo*, della Razza Volta; *Ulisse*, di J. Rook; *Guidona*, di T. Rook; *Atlante* e *Brandimarte*, di sir Goodluck-Carmignano; *Archigallo*, *Belibat*, *Delusa*, *Quintilia*, di sir Harbers; *Etruria*, *Faustina*, *Nalbira*, *Isabella*, *Kidonga*, *Sabina*, *Sirdar*, di sir Rholand; *Pergola*, del marchese Torrigiani.

Al Polo Nord in automobile.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21,30:

Il capitano Bernier, un canadese, che in questo momento si trova a Londra, si propone di andare al Polo Nord in automobile. Egli partirà in battello da Vancouver il 1.o giugno del 1903, diretto al Porto Clarence, e di là si lancerà verso le terre sconosciute colla sua vettura automobile, convertibile in battello.

Per attraversare le Alpi in pallone.

Ci telegrafano da Chamounix, 16, ore 20,15:

Si progetta un arditissimo tentativo per il mese di luglio prossimo: si tratta della traversata delle Alpi in pallone, secondo i piani esposti al *Grand Palais* dal Dumoutel, il noto aeronauta.

Il pallone avrebbe la cubatura di 5000 metri e partirebbe da Chamounix per l'Italia o per la Svizzera, e sarebbe comandato da Hervieux, che accompagnerebbe il signor Spelterini, l'aeronauta svizzero, specialista di ascensioni in montagna.

Gare atletiche al « Club Sport Audace ».

Il Sodalizio *Club Sport Audace* inaugura il suo anno sportivo con una gara di sollevamento di pesi, che si disputerà domenica, 26 corrente. La gara, divisa in diverse categorie, non mancherà certo di concorrenti, fra i quali già sin d'ora si annoverano i migliori campioni torinesi. Il programma comprende cinque categorie ed una gara libera di sollevamenti ripetuti, dotate tutte di numerosi premi.

Per le iscrizioni ed opportuni schiarimenti rivolgersi presso la sede del Club, via Silvio Pellico, 1, dalle ore 20 alle 22,30.

Sindacato vinicolo piemontese.

Ci scrivono da Alba:

Il Comitato iniziatore del Sindacato vinicolo piemontese si radunò per l'approvazione del testo definitivo dello statuto sociale, sotto la presidenza provvisoria dell'onorevole deputato Calissano.

Dopo matura discussione, viene approvato detto statuto sociale che regolerà il Sindacato; scopo di esso è di tutelare, sotto ogni forma e con ogni mezzo, il commercio dei vini piemontesi contro qualsiasi frode, sia all'interno che all'estero, e di proteggerlo di fronte a tutti gli ostacoli che potrebbero inceppare lo sviluppo.

I soci saranno divisi in quattro categorie, il cui contributo annuo varia dalle lire 10 alle lire 100. E' istituita una Direzione amministrativa ed una Giunta tecnica.

Venne nominata la Direzione nelle persone dei signori: Deputato Calissano, presidente, cav. Carlo, cav. Borsochi (della Ditta Cancia), cav. Bolaro, cav. Rabora, prof. Sostegni e conte Montagliono.

Circa cento sono i soci a tutt'oggi, ed il maggior contributo lo dà il Comune di Canelli, ove vivissimo è il commercio vinicolo. Tale cifra aumenterà indubbiamente, se verrà bene compresa l'utilità della nuova istituzione.

Il Comitato chiuse la seduta opportunamente ponendo alla legge andata testè in vigore sugli abbuoni da concedersi alle Distillerie, mandando al Ministero un telegramma chiedente il 25 per cento di abbuono anche sul prodotto attualmente esistente nei magazzini delle Distillerie.

Nel corrente anno verranno convocati tutti i soci, in città da destinarsi, per informarli dell'opera svolta dal Comitato promotore e stabilire la sede definitiva del Sindacato, provvisoriamente fissata in Alba. Naturalmente verrà preferibilmente scelta quale sede quella città che conterà il maggior numero di soci.

A proposito d'uno sciopero a Como.

I scioperanti operai che si posero in isciopero non appartenevano alla filatura, ma alla tessitura e tintoria della Ditta Russy e Compagnia.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Pei festeggiamenti.

La Confederazione esercenti ha ripreso le sottoscrizioni a fondo perduto pei festeggiamenti a farsi nel corrente anno. Continuerà, per mezzo delle sue benemerite Commissioni (che con tanto slancio ed abnegazione vollero assumersi il non troppo delizioso incarico di questo pellegrinaggio), a visitare tutti quegli esercenti e commercianti che ancora non fecero la loro oblazione. Attende pure con vero piacere il premiato contributo di altre grandi Case che, come quelle Fratelli Bocconi e G. Contratti, non credettero ancora di rispondere al suo gentile appello, le quali riceveranno certo buoni frutti dalle prossime grandi feste.

Ci si comunica la 14.a lista, in lire 249.

La questione dei professori al licei di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Circa i vostri appunti recanti il titolo « Cinematografo di professori al Liceo di Torino », assunsi stasera informazioni dirette al Ministero dell'istruzione. Quivi mi si disse che il provveditore degli studi di Torino aveva istruzioni per proporre i provvedimenti necessari soltanto per la sostituzione del prof. Garizio, in parte del suo insegnamento al Liceo Cavour, provvedimenti che avrebbero pure dovuto prendersi se un altro professore, invece che il Garizio, fosse stato incaricato della presidenza del nuovo provvisorio Liceo. Le ultime disposizioni di cui parla il vostro articolo furono provvedimenti presi da codesto provveditore.

La seconda rappresentazione della *Francesca da Rimini* è annunziata per sabato sera. I prezzi saranno ribassati.

La prima serata popolare al Vittorio ebbe luogo ieri dinanzi ad un pubblico che, abbastanza numeroso nelle sedie, gremiva letteralmente le gallerie e la platea. Ed il successo di *Aida* e del ballo *Sieba* fu completo: piacendo in questo la ricca messa in scena, e nello spartito vedendosi i nuovi elementi, che si presentavano con la signora Maria Grisi Ghizelli e col tenore José Palet.

Entrambi furono assai festeggiati: *Aida*-Grisi per la voce calda ed intonata, la dizione efficace: *Radames*-Palet per lo schietto e simpatico timbro tenorile, che verrà meglio apprezzato in opere di più delicata fattura. Egli non appartiene alle *gola-petardi*, ma possiede acuti squillanti, e dimostra di conoscere l'arte sua.

Con essi vennero applauditi la Longhi, il bravo Albinolo, l'orchestra. Frattanto proseguono le prove di *Suprema vis* (Forza suprema), opera del maestro Radeglia, su libretto di Martinetti: la prima rappresentazione è fissata per la sera del 21 corrente.

Teatro Rossini. — La giovane e studiosa prima attrice Guglielmina Valdata darà questa sera la sua recita d'onore col seguente programma: *Margherita die Vielitte*, di F. Garelli; precederà la conferenza: *La Rosa*, detta dalla seratante e del primo attore Ferroco; seguirà la farsa: *La sorza di studint*.

Teatro Torinese. — Domenica, 19 corrente, alle ore 15,30, avrà luogo la replica dell'azione drammatica in 9 quadri: *Quo Vadis?* nuova riduzione per la Compagnia italiana « La Torinese », che domenica scorsa ebbe già un ottimo esito.

Il secondo concerto Serato-Bufaletti, che doveva aver luogo domani sera, 18, è rimandato a lunedì, 20 corrente, sempre nel salone del Liceo Musicale. Ad esso prenderà parte anche il violoncellista Serato, del Liceo di Bologna, padre del giovane violinista tanto applaudito fra noi.

La « Manon » di Massenet a Napoli.
Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 23,50:

Stasera venne rappresentata al San Carlo la *Manon* del Massenet, con grandissimo successo. Il tenore Caruso dovette trissare l'aria del sogno. Fu molto applaudita anche la signorina Giacchetti (Manon) e giudicata una cantante squisita.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Stasera, venerdì, 17, alle ore 21, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, 4), 11.a conferenza del corso sulla « Industria zootecnica » col tema: *Governo ed impiego del letame*. Relatore il prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Conferenza sulle Convenzioni ferroviarie. — Domani, 18, ore 21, l'ing. F. Sinceri, nei locali dell'Unione monarchica liberale terrà una conferenza sulle Convenzioni ferroviarie, sulle quali è ormai necessario richiamare in tutti i modi l'attenzione pubblica.

Scuola di taglio. — Ieri si è inaugurata in via Sacchi, N. 22, in adatto locale, una *Scuola di taglio e confezione* per signorine, sotto la guida della distinta e provata professoressa signorina M. De Lazzari, dell'Accademia di Parigi.

E' un nuovo insegnamento che viene posto a fianco al *Corso di cucina pratica* per signorine, inteso ad offrire alle agiate famiglie torinesi quella solida e pratica istruzione che finora nella nostra città faceva difetto, e di cui è così sentito il bisogno nella vita della famiglia moderna, anche la più ricca.

Il direttore del Conservatorio di Parma. — Il prof. Vanbianchi, già insegnante e vice-direttore del Liceo musicale Rossini di Pesaro, venne nominato direttore del R. Conservatorio musicale di Parma.

Concorso drammatico. — L'Accademia Filodrammatica Italiana indice un concorso per una produzione teatrale mai rappresentata. Le condizioni sono le seguenti:

1. Nessuna restrizione è fatta per il genere del lavoro e per il numero degli atti;
2. Il termine per la presentazione dei lavori è il 31 gennaio 1902;
3. Entro i mesi di marzo ed aprile successivi verranno recitate le tre produzioni giudicate migliori dalla Giuria appositamente costituita;
4. Alla produzione che otterrà maggiori voti per *referendum* del pubblico verrà assegnato un premio di lire cinquecento, e il lavoro resterà di proprietà dell'autore;
5. Ogni lavoro potrà essere presentato manoscritto o stampato, e dovrà essere contrassegnato solamente con un motto. Lo stesso motto dovrà essere ripetuto su di una busta suggellata, contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore;
6. La quota d'iscrizione al concorso per ogni lavoro è di lire dieci da inviarsi alla presidenza dell'Accademia Filodrammatica Italiana contemporaneamente al lavoro;
7. L'Accademia pubblicherà il solo nome del vincitore del concorso, dopo le tre recite, e immediatamente verserà l'importo del premio. Tutti i lavori verranno restituiti dietro richiesta;
8. I lavori vanno indirizzati alla *Presidenza dell'Accademia Filodrammatica Italiana, teatro Nazionale, Genova.*

Leggete in quarta pagina

La menzogna vivente

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

L'epilogo d'una tragedia coniugale.

Sotto questo titolo, nel numero 164, dello scorso anno, in data 15 giugno, narravasi che da una soffitta di sopra al quarto piano della casa N. 5, del corso Emilia, un tal Brizio Pietro, d'anni 25, fucinatore, gittava nel cortile sottostante la propria moglie Cantamessa Emma, di anni 22, per infondata gelosia.

La disgraziata, oltre una ferita di coltello riscontratale al dorso, aveva riportata per la caduta la frattura della base del cranio, per cui era stata trasportata all'ospedale in fin di vita.

In allora, sulla deposizione di un'amica della Cantamessa, certa Maria Rapalino, si diceva che il Brizio si era confessato autore del delitto poichè avrebbe gridato: «Sono io che l'ho gettata giù», e si accennava pure, come movente del fatto, la gelosia del marito per la sua donna che l'aveva abbandonato per recarsi in Alba presso i suoi congiunti; donde poi era tornata a Torino di nascosto del geloso marito, ricoverandosi presso tal Gabetto Francesco, di anni 75, ex-carabiniere, in via Monte Rosa, 4.

Il Brizio era stato subito arrestato dal brigadiere Ghirardi, il quale allora avendo chiestogli chi avesse gettato giù quella donna, aveva avuto dal Brizio la risposta «son io», mentre tentava pur esso di buttarsi giù dal ballatoio ove si trovavano.

A questo arresto seguì una lunga e difficoltosa istruttoria, di cui era incaricato il giudice istruttore-capo avv. Vallero, il quale accuratamente procedette a tutte le indagini.

Il Brizio aveva affidato la sua difesa all'avvocato Roberto Clarotti, il quale a sua volta potè fornire le prove più luminose della ottima condotta del cliente, e come marito e come operaio, il quale amava quella donna alla follia.

Invece rimasi provato che la Cantamessa non teneva una condotta esemplare. Costei, poi, per un miracolo, guarì malgrado la frattura del cranio, e si mostrò subito incerta nelle sue accuse, contraddicendosi anzi e finì per dichiarare nei suoi ultimi interrogatori di non ricordarsi più di nulla, e i medici periti ritennero non simulata tale perdita di memoria per la ferita riportata.

Il Brizio, invece, confessò al giudice che aveva bensì tratta a forza la casa la moglie per farle confessare il suo tradimento, ma che essa facendosi ancora beffe di lui, aveva preso un piccolo e malfermo coltello, menandole un colpo mentre essa cercava sfuggirle e colpendola brevemente a bergo; ma tosto, pentitosi del suo fatto, scentre inorridito volgeva il capo da altra parte, la moglie salita sul davanzale si era precipitata giù senza che lo potesse trattenere.

Ammise di aver gridato all'epoca del suo arresto: «Sono io», ma non quando gli avevano le guardie chiesto chi l'avesse buttata giù, bensì quando il brigadiere aveva domandato chi fosse il marito di quella donna boccheggiante.

Presente al fatto non vi era stato alcuno, e di fronte alle negative dell'imputato ancate e fiere fino allora, e alle incertezze della moglie poco credibile per la sua condotta, la sezione d'accusa ieri, su conformi conclusioni del procuratore generale avv. Forni, a causa della mancanza di ogni elemento di convincimento necessario per mandarlo alla Corte d'Assise, quale autore del mancato uxoricidio, dichiarava verso il Brizio il non luogo a procedere per insufficienza di prove.

E così il Brizio è stato stamane stesso scarcerato, e rimesso a quella libertà, che d'ora innanzi non dovrà più godere per un bel numero d'anni.

Ancora della bambina scomparsa

La cittadinanza tutta, profondamente commossa dalla tristissima avventura che ha colpito l'infelicissima famiglia Zucca, attende ansiosamente le «ultime notizie» del fatto, nella fiducia che esso abbia un fine più lieto di quanto finora non sia lecito sperare.

Per troppo, però, fino ad oggi il mistero della scomparsa della povera piccina si mantiene impenetrabile, nè alcuna nuova circostanza è sorta a ringagliardire la fede che la luce sia prossima.

Ieri, per ordine telegrafico della nostra Questura, i carabinieri di Bra arrestarono certo Conti Luigi, d'anni 20, cuoco, cugino del Conti Alfredo, ex-garzone degli Zucca.

Questo secondo arresto è stato consigliato dalla circostanza che il Conti Luigi fu veduto domenica scorsa col cugino Alfredo in piazza Savoia. E' certo perciò il sospetto che egli possa aver avuto parte al rapimento della piccina, dato che esso sia stato eseguito, come l'Autorità tuttora suppone, dal giovane ex-garzone degli Zucca, per vendicarsi del licenziamento.

Il fatto che il Conti Luigi si è allontanato da Torino, ha naturalmente influito su questi sospetti. Perciò la Questura, dopo averlo fatto cercare invano dai suoi agenti, essendo venuta a sapere che egli si era diretto a Bra, e precisamente nell'Albergo del Pesce d'oro, impartì ordini per il suo arresto e per il suo immediato invio a Torino.

Egli arriverà certamente in giornata, e verrà subito sottoposto ad interrogatorio.

Fu debito di mattina dobbiamo ritornare brevemente sulla cronaca di ieri, in cui abbiamo qualificato il signor Chiaberto Ernesto come garzone degli Zucca. Egli è invece un assiduo frequentatore del Caffè Savoia. In quanto ai trenta soldi che l'ex-garzone Conti pretendeva dal Chiaberto, rappresentavano non già un credito per somma imprestata, ma semplicemente la mancia di fine d'anno che il Chiaberto nella sua qualità di cliente aveva promesso all'ex-garzone.

CRONACA CARNEVALESCA

Il sogno di una notte di primavera.

Le «animi» di questo massimo avvenimento carnevalesco accennano ad elevarsi ad un'altezza insperata.

Sono due giorni appena che gli annunzi ufficiali della festa sono appesi sui muri della città, e gli artisti lavorano già a creare costumi.

E le richieste sono già tante, che dovranno mettere a contributo tutte le risorse della loro fantasia per accontentare tutti.

Ma non soltanto sotto questo aspetto essi hanno voluto contribuire alla riuscita della festa; alcuni offrendo al Comitato numerosi doni artistici per le patronesse e per le mascherate.

Grosso, Alberello, Delleani, Bistolfi, Follini, Rubino, Gigni, Merlo, Carini, Fava, Fumagalli ed altri ancora concorreranno in questa gara, di cui il Comitato è loro vivamente riconoscente.

L'elenco dei premi verrà pubblicato fra qualche giorno, e a suo tempo i premi stessi verranno esposti al pubblico.

Il veglione studenti-sartine.

Questo tradizionale veglione avrà luogo domani sera, allo Scribe. Alle migliori maschere verranno assegnati premi.

Arrivo e partenze. — Il senatore Borgnini giunse dalla capitale e l'onorevole Villa parti per la volta di Roma.

Incendio. — Ieri, verso le ore 16,15, nel laboratorio del falegname Gallizio Alessandro, in corso Palestro, N. 3, si sviluppò un piccolo incendio. La moglie del Gallizio fece avvertire le guardie della Sezione di via Perrone, le quali chiesero l'aiuto dei pompieri. Quando però questi giunsero sul posto il fuoco era già stato spento dalla signora Gallizio e dalle guardie. Il danno è lieve.

Due mentecatti. — Verso le ore 10 di ieri una guardia municipale vide, all'angolo della via Garibaldi e San Dalmazzo, una donna scarmigliata e mal vestita che era attorniata da numerose persone.

La poveretta commetteva delle stranezze tali da non lasciar dubbio sul suo stato mentale; appresa l'agente, fattala salire in una vettura pubblica, la accompagnò alla Questura, dove fu trattenuta per essere ricoverata al Manicomio.

La disgraziata si qualificò per Gallo Angela, di anni 38, da Alba, senza fisso dimora.

— Ieri, in sull'imbrunire, molti negozianti di via Roma ricevettero la visita di un individuo, che, dopo aver ordinato una considerevole quantità di merce, se ne andava senza nulla concludere.

Qualcuno capì subito che lo sconosciuto non doveva avere il cervello a segno: furono avvertite due guardie municipali, le quali lo accompagnarono alla vicina Questura, dove fu trattenuto, per essere anche lui ricoverato al Manicomio.

Disse chiamarsi Torino Giovanni, d'anni 36, da Trino, sarto, abitante in via San Tommaso, 23.

Investimento tranviario — Cocchiere ferito. — Ieri sera, alle ore 22, al crocicchio delle vie della Zecca e Montebello, un carrozzone tranviario della Società Alta Italia, manovrato da Terzago Pietro, investì e rovesciò a terra la vettura pubblica N. 325, guidata da Colla Ettore.

Mentre alcuni volonterosi astanti riuscivano in equilibrio la vettura, altri rialzarono il cocchiere, che nella caduta aveva riportato delle contusioni in diverse parti del corpo.

Due guardie municipali accompagnarono il Colla prima al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni; indi alla sua abitazione.

Il manovratore Terzago, appena successa la disgrazia, fermò la vettura ed abbandonò il servizio.

Un facchino disgraziato. — La notte scorsa il facchino pubblico Musumi Giuseppe, di anni 65, salendo le scale della casa N. 12 di via Franco Bonelli, scivolò e cadde, riportando una grave contusione al fianco sinistro.

Una pattuglia di guardie municipali, accorsa in bicicletta, che passando in quella via udirono le grida del caduto, andarono in suo soccorso, lo adagiarono in una vettura pubblica e lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato piuttosto in grave stato.

La ripetizione d'un triste spettacolo. — Il noto epilettico Squeri Angelo, d'anni 34, da Soncino (Cremona), cuoco disoccupato, che nell'inverno passato veniva spesso sorpreso dal suo male per le vie della città, ieri venne nuovamente colpito due volte, a breve intervallo l'una dall'altra, dal suo terribile male.

La prima volta in via Consolata e la seconda sul corso Regina Margherita, dando triste e doloroso spettacolo di sè. Le guardie municipali sempre lo assistettero e lo accompagnarono alla locanda di via Borgo Dora, dove lo Squeri abita.

Che non ci sia proprio modo di far ricoverare l'infelice e togliere uno spettacolo pubblico pietoso ed indegno della città nostra?

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Patronato scolastico Ricardi di Netro. — Domenica, 19 gennaio, alle ore 15, si terrà una brillante «Conferenza senza temi e... senza conferenziere» nella palestra della Scuola municipale Ricardi di Netro, in via Donati, 18, a totale beneficio del Patronato scolastico. Gli intervenuti avranno diritto di concorrere all'estrazione di numerosi e pregevoli doni artistici offerti a tale scopo da artisti valenti e benemeriti, membri del Patronato stesso. I biglietti sono vendibili presso la Direzione della Scuola Ricardi di Netro, via Donati, 18, sede del Comitato, dove sono pure esposti i premi da conseguirsi dopo la conferenza.

Unione mercantile operai di M. S. (via Finanze, N. 7). — Seduta ordinaria di seconda convocazione sabato, 18 corr., ore 21, alla sede sociale, per le elezioni di buona parte della nuova Direzione.

Società di M. S. Tappezzieri in stoffe ed affini di Torino (via Cavour, 8). — Domani, 18, ore 21, terza conferenza sugli stili, col tema: *Stile barocco.*

STATO CIVILE DI TORINO.

16 gennaio 1902.

NASCITE 19: di cui maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Fra Basilio con Montiesone Luigia — Giachino Stefano con Calasso Felicita ved. Giacone — Grasiano Angelo con Graglia Maria vedova Rossero — Milanolo Angelo con Brugno Marietta — Oliva Felice con Libardi Maria — Calabrese Adolfo con Schiavetti Elena — Barletti Giovanni con Archeri Ergilda — Ballor Giovanni con Chiarea Teresa Pierina.

MORTI: Sangalli Lorenzo, d'anni 58, di Mirano di Gera d'Adda, pens. gov., via Regio Parco, 4. Rataspa Carolina, id. 32, di Cremona, sigaia, via Regina, 33.

Frini Felicita n. Patriol, id. 72, di Nocco, massaia, via Sant'Agostino, 20.

Malcammo Angela n. Gilardi, id. 55, di Garrone, sigaraia, Regio Parco, via della Chiesa, 3.

Roccati Dom. (v.) n. Dori, id. 64, di Castiglione Tor. Turco Dom. n. Manna, id. 30, di Scarnafigi, casal. Robullo Cecilia (v.) n. Tufrai, id. 63, di Torino, cas. Ferrero Teresa n. Lorenzatto, id. 41, di Rivara, cont. Cavaglia Amb. Gior. Batt., id. 77, di Chieri, brac. Vacanza Innocenza, id. 63, di Torino, agiata.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Un funzionario festeggiato. — L'egregio delegato di P. S. signor Emilio Falconi è stato testè decorato delle insegne cavalleresche della Corona d'Italia, giusto compenso dei numerosi ed importanti servizi da lui resi nei lunghi anni che è a capo della cosidetta «squadra mobile» della nostra Questura.

I superiori e colleghi del neo cavaliere colsero la lieta occasione per dare al Falconi una prova di affettuoso cameratismo: e lo invitarono ieri sera ad una festa famigliare all'*Albergo Franzia*. Vi assistevano, oltre a tutti i funzionari, anche il questore cav. Giolo e l'ispettore-capo cav. Gusso.

Verso la fine della riunione, protrattasi fino a tarda ora, il questore, l'ispettore-capo ed i funzionari Massera, Gamacchio, Bouver e Casnesi si resero interpreti dello spirito che aveva informato la festa. Ed il cav. Falconi rispose a tutti con parole di gratitudine e di affetto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *Madame la Générale.* — L. 2 60.

ALFIERI. — Riposo.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 1 10.

GERBINO. — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Margritta dle violette; La Dona, confessa; La serva 'd 7 siutori* (Serata Guglielmina Valdata). — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rovisi, 8). — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.

SERRAGLIO BERNARD (via Madama Cristina angolo via Bardia). — Rappres. alle 14 e 20,30.

ULTIME NOTIZIE

Varie da Parigi.

Una riunione monarchica — Un nuovo discorso di Waldeck-Rousseau — La questione della Comédie — Una nuova opera caduta — Lavori edilizi per duecento milioni — Le elezioni in Senato — Ai Campi Elisi — Dotazioni e banchetto — Le spie tedesche a Nizza — Re Edoardo andrà a Nizza.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 17, mattina.

Ieri sera ebbe luogo una riunione monarchica al l'undicesimo circondario, sotto la presidenza del duca degli edilizi Antonio Habib e marchese di Lur-Saluces. Presedeva Baragnon, direttore del *Soleil*.

Il primo degli oratori riassunse così il programma del partito: «La monarchia è per noi il re che regna ed il popolo che controlla. La restaurazione è necessaria, quindi è possibile!»

— Si annuncia che nel mese di febbraio avrà luogo al liceo di Saint-Sargeau un banchetto, in cui Waldeck-Rousseau pronuncerà un nuovo discorso politico, ove svilupperà il suo programma sulla legislazione delle miniere; sarà quindi un complemento di quello pronunciato a Saint-Etienne.

— Il ministro della pubblica istruzione, Leygues, convocò per martedì i membri del Comitato della Comédie Française. Si ritiene che imporrà loro di finire il lungo dissidio, riconciliando di tesorieri.

— Ieri sera all'Opéra Comique l'opera in un atto di Edoardo Noël, intitolata *La chambre bleu*, tratta dalla celebre novella di Mérimée, ebbe un completo insuccesso e cadde definitivamente.

— Il Consiglio Generale della Senna votò definitivamente il prestito di 200 milioni per lavori edilizi; fra questi vi è il tanto atteso prolungamento del Boulevard Haussmann.

— Al Senato, nell'elezione dei quattro vice-presidenti, riuscirono eletti tutti i candidati della Sinistra, escludendo, per la prima volta, i candidati degli altri gruppi.

— Sono incominciate le demolizioni del Circo d'Estate ai Campi Elisi. Dopo che abortì il progetto del fratello del maestro Leoncavallo, il quale voleva mutarlo colà un nuovo teatro italiano, il terreno sarà ricoperto da un semplice tappeto di verdura.

— Ieri sera la Società degli oriundi del Delfinato offrì un banchetto al generale Voyron, comandante delle truppe francesi in Cina, ed al generale Faure.

Tutte le notabilità politiche e letterarie del dipartimento si riunirono attorno ai due generali. Il presidente delineò la loro gloria militare, ricordando specialmente l'ultima campagna della Cina.

Il generale Voyron, rispondendo, inviò modestamente gli elogi direttigli ai soldati francesi, «i quali — disse fra acclamazioni generali — non temono confronto con qualsiasi altro».

Il generale Faure si limitò a fare gli elogi del dipartimento del Delfinato, affermando essere la prima provincia di Francia, e suscitando un grande entusiasmo. Chiuse il suo discorso parlando in dialetto delfinese.

— Il *Journal* ha da Nizza: «Sebbene non si sia proceduto all'arresto di alcuna spia tedesca a Nizza, pure si sorveglia attentamente un individuo la cui mossa sarebbero sospette.»

— Un consigliere intimo del re d'Inghilterra, intervistato a Cannes dal corrispondente dell'*Echo de Paris*, conferma il progetto di viaggio del re Edoardo sulla Costa Azzurra. S. M. si recherebbe prima a Nizza, poi a Villafranca e Monaco.

«Gli ultimi resti del dreyfusismo».

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 11:

Léon Daudet tenne ieri sera una conferenza sopra «*Gli ultimi resti dell'affare Dreyfus*».

Presedeva Jules Le Maitre, il quale presentò il conferenziere facendo l'elogio «del degno figlio di Alfonso Daudet, il quale, — disse Le Maitre, — se fosse ancora vivo sarebbe con noi, con i buoni, con la *Patrie française*».

Léon Daudet affermò nel suo discorso che l'affare Dreyfus esiste ancora, cercando i resti che avvelenano il paese. Naturalmente coglieva poi l'occasione per vituperare Millerand «che gioca con la bandiera rossa come un prestidigitatore, il generale André, ministro buffone», e così via via facendo passare in rivista tutti i ministri dell'attuale Gabinetto.

Dopo aver detto che «il dreyfusismo avvelena anche la compagnia della *Comédie française*», chiuse il suo discorso, inneggiando ai poeti, cioè a François Coppée, e ai letterati, cioè a Le Maitre, che si sono gettati nella mischia in difesa della bandiera tricolore.

Naturalmente il pubblico fece grandi ovazioni all'oratore e a Le Maitre.

La situazione politica in Inghilterra alla riapertura del Parlamento.

La guerra nel Sud-Africa — I liberali e lord Rosebery — Il Ministero e Mr. Chamberlain.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Londra, 17, ore 9.15.

La stampa commenta le dichiarazioni fatte da lord Salisbury alla Camera dei lordi, discutendosi sulla risposta al discorso della Corona.

Salisbury, dopo aver detto che tocca ai boeri di sollecitare le trattative di pace, aggiunse che le concessioni che venissero dall'Inghilterra avrebbero effetti gravissimi.

«Importanti conseguenze — continuò — deriveranno dalle misure che il Parlamento prenderà relativamente all'Africa del Sud. Se l'Inghilterra si lasciasse persuadere a permettere che la guerra terminasse in modo non onorevole per l'esercito inglese, e non corrispondente alla grandezza dei sacrifici fatti, gli effetti si farebbero sentire su tutti i punti del globo. Se l'Inghilterra fosse costretta sotto qualsiasi forma ad una pace condizionata, se essa lasciasse ad un popolo, che vive in una parte del suo impero, il potere di concludere degli accordi colle nazioni estere, si avrebbe lo spettacolo di un popolo, che invita le Potenze estere a procedere ad intrighi per cercare le occasioni che potrebbero loro offrirsi per strappargli l'indipendenza che noi loro rifiutiamo.»

Dopo ciò prese la parola lord Rosebery.

Lord Rosebery chiese se il recente viaggio del primo ministro di Olanda a Londra abbia avuto lo scopo di fare offerte di pace.

Di poi l'oratore accenna all'ultimo discorso di Chamberlain e dice che, contrariamente all'opinione di questo ultimo, un Gabinetto liberale non ha la pretesa di essere universalmente amato in Europa, ma non crede neppure che sarebbe universalmente detestato, mentre non vi ha un solo paese in Europa ove nel quale a torto od a ragione il nome inglese non sia considerato con una nefasta ostilità, che supera tutti i precedenti ricordi. Ciò costituisce uno stato di cose pericoloso. E sebbene sembri far piacere a certi ministri, esso deve cagionare ansietà a coloro che amano il proprio paese. Se l'Inghilterra continua così, essa si dovrà preparare a prendere delle misure per assicurare la protezione della sua posizione di splendido isolamento, che il Governo per qualche strana ragione considera come desiderabile pel paese.

Il Rosebery, secondo l'opinione generale, ha conseguita un'altra grande vittoria oratoria. In questa discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono egli emerse sopra tutti con la forza della sua eloquenza, e riuscì felicissimo quando, replicando a Salisbury, a proposito della possibile durata della guerra, disse:

«Il primo ministro deve pur ricordare e considerare che al ministro delle colonie non è dato di tacere dalla legittima sfera della sua attribuzioni, tanto più in quanto la dialettica di lui s'è dimostrata alla prova singolarmente irritante».

I giornali liberali sono di parere che nessun avvertimento poteva essere più opportuno e necessario di questo dato dal Rosebery a Salisbury e a Chamberlain.

Dopo una breve ma aspra risposta del ministro degli esteri a lord Rosebery, l'indirizzo in risposta al discorso del trono fu approvato.

L'impressione complessiva è che l'Opposizione, grazie all'attitudine di Rosebery, si trova ora, di fronte al pubblico, in una condizione assai migliore, mentre la situazione morale del Governo è assai scossa. Di tutti i membri del Governo solo il Chamberlain riesce a mantenersi popolare per l'inflessibilità della sua violenza pugnace.

Il Governo, ad ogni modo, è deciso a mantenersi al potere finchè la guerra sia finita.

Alla Camera dei Comuni, Campbell Bannerman, *leader* dei liberali, chiese al Governo che siano offerte condizioni di pace ai boeri. Protestò di poi contro lo stato di assedio, e l'incendio delle cascine nell'Africa del Sud. Convenne infine che la vittoria militare è necessaria all'Inghilterra, ma che si deve biasimare l'intenzione di assoggettare i boeri.

Harcourt fece un attacco dottrinale contro la sospensione della costituzione nella Colonia del Capo.

Balfour rispose dichiarando che il sistema dell'incendio delle cascine fu abbandonato, e che il Governo è deciso a riunire e ad annettere alla Corona il Transvaal e l'Orange.

Chamberlain dimostrò la necessità dello stato d'assedio nella Colonia del Capo, e rispose ad Harcourt: «Con i vostri metodi la guerra non finirebbe mai».

Allora Redmond gridò, rivolgendosi a Chamberlain: «Voi dovreste essere re!» E il Chamberlain di rimando: «Grazie, signore, del vostro augurio.....»

Infine Cranborne dichiarò che l'Inghilterra manterrà ad ogni costo la sua preponderanza coloniale nel mondo.

I giornali conservatori approvano senza riserva il discorso del Trono. La stampa liberale insiste perchè la questione sud-africana sia risolta al più presto, mediante un accordo con i boeri.

Lo *Standard*, come a riassumere la situazione del partito liberale, alla riapertura del Parlamento, dice che è stata offerta a lord Rosebery la direzione del partito. Rosebery avrebbe nuovamente rifiutato di far da *leader*, ma si crede che egli sarà egualmente nominato.

Il deputato Lynch resta in Francia.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,5:

Gli amici del deputato Lynch dichiarano che è inesatta la voce della sua partenza per l'Inghilterra, e che egli non prenderà alcuna decisione prima di conoscere in qual modo la Camera dei comuni accoglierà la mozione dei colleghi olandesi, onde abbia libero il passo.

Intanto egli resta a Parigi.

Malumori tedeschi contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 8,25:

Il discorso del trono di re Eduardo rinascita malumori, trovandosi che la frase «i soldati inglesi combattono con l'umanità spesso a loro danno», ribadisce le ingiurie a Chamberlain.

Il *Berliner Tageblatt* dice: «Non vogliamo contrapporre le fattorie incendiate, i fanciulli morenti nei campi di concentrazione inglesi, ma riconosciamo essere ciò stato detto per gli inglesi più che per gli stranieri.

«Il giudizio unilaterale, anche se proveniente da alto loco, non cambia il giudizio del mondo sopra la guerra.»

Rileva poi che nel discorso non si accenna al riavvicinamento franco-italiano nel Mediterraneo.

Cortesie russo-tedesche.

Un granduca tedesco a Napoli.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 9,20:

Continuano le cortesie russo-tedesche. Lo tsar ordinò che una rappresentanza del 28.o reggimento Dragoni-Vladimiro appartenente al granduca Michele, restituisca al 4.o ussari di Schil la visita fatta in occasione del duplice anniversario della fondazione del reggimento dragoni e delle nozze d'oro del granduca Michele.

Il granduca di Oldenburgo si imbarcherà nel *yacht Lensaka* e si dirigerà a Napoli dove, colla famiglia, sbarcherà trattenendovisi brevemente.

Pranzo di Corte a Vienna.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Iersera vi fu un pranzo di Corte, a cui assistettero parecchi membri del Corpo diplomatico, tra cui Nigra.

Le tragedie dell'amore.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 9,00:

Un certo Martucci, abruzzese, artista nella Compagnia Palombi, uccise l'amante, Ofelia Camer, diciassettenne e bellissima, perchè, sollecitata dalla madre, si era decisa a lasciarlo, non avendo il Martucci una posizione molto buona.

Una dichiarazione di Alacevich e l'italianità dei dalmati.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,35:

Stamane Alacevich affermò nella sala dei giornalisti, in piazza San Silvestro, la seguente dichiarazione: «Abbandono per sempre la questione del San Girolamo. Ho creduto di poter rendere un servizio alla mia patria, ma non vi sono riuscito. Son certo che tutti i dalmati di Roma rinnegheranno con me il compromesso firmato coll'Austria e col Vaticano. I dalmati di Roma non possono essere che italiani. *Viva la Dalmazia! Viva l'Italia!* — TITO ALACEVICH.»

Questa dichiarazione suscita animati commenti.

Notizie agrarie.

Roma, 17 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

Il tempo, per lo più asciutto e sereno, ha favorito un'attiva ripresa dei lavori di stagione; ma a questa si è in più luoghi opposta la soverchia umidità che imbeve i terreni. Si desidera quasi ovunque che vengano ancora altre più basse temperature per frenare lo sviluppo della vegetazione, che in qualche punto parve troppo progredito, per rendere col gelo più sciolti i terreni, ancora eccessivamente compatti, e purgare i campi dagli insetti nocivi.

In Sicilia si lamenta invece la scarsità delle pioggie, per la quale soffrono fave e frumento. Le condizioni di quest'ultimo sono però generalmente buone, tranne in qualche luogo, dove non si è a tempo provveduto ad uno scolo delle acque portate dalle pioggie e dalle nevi. Buono lo stato dei foraggi e dei legumi. Comincia nelle regioni meridionali la fioritura del mandorlo.

Ladri che assaltano un convento di frati.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9:

Presso Somma Vesuviana vi è ancora l'antichissimo convento di Santa Maria del Pozzo, che si dice fondato dalla regina Giovanna. In quel convento, lontano dall'abitato e cinto da un giardino, vi sono ancora sei frati e tre questuanti.

Verso la mezzanotte scorsa, i ladri, forse sicuri di fare un buon colpo, muniti di pale e picconi, penetrarono nel giardino e salirono al primo piano, passando per un finestrone.

Giunti poi al secondo piano, dove sono le celle dei frati, bussarono alla prima cella, in cui sta padre Alfonso da Rienzo; non essendo riusciti a farsi aprire, scassinarono la porta. Entrati, mentre uno di essi riduceva il vecchio frate all'impotenza, gli altri, rovistando, rubarono, fra argento e biglietti, quasi mille lire.

Dopo i ladri passarono per la porta nella cella di frate Atanasio di Ottaiano, che, sentito il rumore di essi, si era dato a sonare disperatamente il campanello. I malfattori scassinarono la porta; entrati, colpirono il frate con un coltello alla testa; poscia gli rubarono altre trecento lire.

Si volsero poi alla terza cella, del guardiano, padre Domenico da Brusciano, che, messo in allarme dagli insoliti rumori, capito il pericolo, si armò di una doppietta e gridò ai ladri attraverso alla porta: «Venite: sono pronto a ricevervi come meritate!»

Ciò detto, fattosi alla finestra prospiciente al cortile, esplose quattro colpi di fucile.

Frattanto i malfattori, sconcertati dalla resistenza trovata laddove non credevano, essendo il guardiano vecchio ottuagenario, pensarono a mettersi in salvo per la stessa via già percorsa. Giunti però in giardino, furono accolti a colpi di rivoltella dal giovanetto Salvatore Maione, figlio del giardiniere, che però non riuscì a ferirne alcuno.

Il gravissimo fatto produsse un'enorme impressione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: — Ore 9: 743,5; ore 15: 744,0; ore 21: 743,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.2 Massima + 3.2

(*Piazza Castello - Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 16: + 3.0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16: — 2.0
16 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti [illegible] tramonta alle ore 17, minuti 16.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,30:

Europa. — Pressione massima sulla Francia a 780, Brest e Clermont; minima a 736 sul golfo di Botnia.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario in Val Padana; salito notevolmente altrove, fino ad otto millimetri in Sardegna. Temperatura diminuita; venti forti settentrionali, tranne che in Val Padana; pioggerelle al sud e Sicilia; nevicate sull'Appennino centrale e meridionale; mare agitato.

Stamane cielo alquanto nuvoloso al sud e Sicilia; vario altrove. Venti settentrionali forti sul canale d'Otranto, moderati o forti altrove; mare molto agitato lungo le coste meridionali e sicule. Barometro massimo a 776 al nord-ovest; minimo a 760 sulle coste sicule e joniche.

Probabilità: Venti settentrionali forti e freschissimi al sud, sud-ovest ed isole, forti altrove; cielo nuvoloso al sud e Sicilia, vario altrove; temperatura rigida; mare agitato o molto agitato, specialmente al sud.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 7; la minima di 0,7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 gennaio.

Rendita cors medio d'uff. 101 60.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	101 90	102 —	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 35	101 45	— —	— —
Germania 3	125 35	125 45	— —	— —
Londra 4	25 61	25 61	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 60.
Rendita 3 0/0 per f.c. 101 67 1/2, 101 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	854 50 — —	B. Comm.	702 — 701 50
Ferr. Mer.	662 50 [illegible]		702 — — —
Ferr. Med.	460 50 463 —	B. Sconto	177 50 — —
Cred. It.	507 50 — —	Diatto	282 — [illegible]

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — La riunione di questa mattina fu come quella di ieri, forse più inattiva ancora e monotona.

Quest'ultimo non giova alla causa dell'aumento, e tutta la quota se ne risente, dando segni di pesantezza qua e là, coi pochi tabali di cui si tentano contrattazioni.

Però non per questo si può dire scossa la tendenza, che rimane buona, come le disposizioni in generale.

Ferma la Rendita a notamento il Cambio a 101 85.

Genova. — 16 gennaio 1902, ore 17,30.

Nessuna alterazione nei corsi dell'Italiano a Parigi, che, dopo un occhio sostenuto a 100 40, chiuse a 100 35 o 100 32 o 100 30 a seconda dei diversi telegrammi informativi.

Qui nullità quasi completa, con variazioni sensibili dai corsi del mattino; sole pel Credito Italiano qualche ricerca a 508.

Questo stato di cose, sorto improvviso dopo uno scosso di prometterle rialzo, non dovrebbe essere di lunga durata, poichè il periodo presente dell'anno richiede attività e movimento, essendo vicine le molte assemblee dei principali Istituti.

Rendita Italiana 5 0/0 101 675, 101 675.

Azioni Banca d'Italia 873.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 462 1/2.
» Banca Commerciale 702.
» Credito Italiano 508.
» Banco Sconto e Sete 178.

Cambio ufficiale pel 17 gennaio L. 101 85

Corsi di chiusura delle Borse italiane 16 gennaio 1902 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 [illegible]	101 62	101 65	101 65
Id. fine corr.	101 67	101 70	101 70	101 72
Id. 4 1/2 0/0	107 [illegible]	107 50	107 [illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	662 50	662 —	[illegible]	662 50
» Mediterranee	460 —	460 50	470 —	460 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Italia	870 50	870 —	873 —	870 —
» B. Comm. It.	700 50	702 50	703 —	704 —
» Credito Italiano	508 —	508 —	507 50	508 —
» B. Sconto e sete	— —	178 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	102 —	— —
» Rubattino	455 50	455 —	— —	— —
» Raffineria Ligure	330 —	330 [illegible]	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	[illegible]	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1800 —	1800 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	467 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	301 15	302 —	301 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	330 50	— —	— —
Cambio - Parigi	101 90	101 92	101 90	101 90
» Svizzera	101 35	101 30	— —	— —
» Londra	25 61	25 67	— —	— —
» Germania	125 36	125 37	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 40
» » 3 1/2 0/0	102 90
Rendita italiana 5 0/0	100 32
Cambio su Londra a vista	25 13 ½
Consolidati inglesi	94 9/16
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	1 7/8
Turco Nuovo	25 62
Banca di Parigi	1050 —
Tunisine	485 —
Egiziane 4 0/0 unif.	200 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 22
Banca Ottomana	546 —
Argento fino	94 —
Credito Fondiario	740 —
Suez	3785 —
Lotti Turchi	111 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 32 5
Tendenza calma.	

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	78 70	Obbl. di Roma	100 40
Credito Austr.	208 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	101 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	101 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	103 60	Russo (contanti)	216 60
Rend. Turca 1 0/0	28 —		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	94 3/8	Egiziano 1902	100 1/4
Rendita Italiana	99 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 11/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	77 7/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	25 —	ghilterra L. st.	100,000

Carboni e merci.

Genova, 16 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1166 carri, di cui 502 di carbone pei privati e 180 di grano per l'interno. Ne ne discaricarono 200, di cui 154 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 16 gennaio 1902.* Mercato di ristretta vendita. Prezzi invariati, meno la segale aumentata di 25 centesimi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 00 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 26 75 — Grani esteri di lusso, da 26 25 a 28 00 — Granoni da 15 50 a 17 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostri da 17 75 a 18 25 — Avena da 22 25 a 22 75 — Avena superiore e grigia da 23 25 a 23 75 — Segale da 18 50 a 20 00 — Riso mercantile da 32 00 a 38 70 — Riso fioretto da [illegible] a 37 50 — Farina marca comune uso da 36 50 a 35 00 — Farina marca *F.* da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 13 25 a 14 25.

Avena, fieno, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 9 al 15 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 22 25 a 25 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Avena da 24 75 a 25 25 — Riso da 36 00 a 40 50 — Meliga da 15 50 a 16 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 00 a 35 50 — Id. marca 2 da 31 00 a 31 50 — Crusca da 13 25 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 00 00 a 00 00 — Id. 2a qualità da 00 00 a 00 00 — Olio d'oliva per quintale 1a qualità da 150 a 160 — Id. 2a qualità da 100 a 160.

Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 35 — Legna dolce da 0 30 a 0 32 — Carbone di legna 1a qualità da 0 90 a 0 95 — Id. 2a qualità da 0 82 a 0 85 — Coke per quintale da 5 00 a 6 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 00 a 1 10 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 70.

Polli per capo da L. 1 25 a 1 70 — Galline da 1 75 a 2 25 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 5 00 a 9 00 — Anitre da 2 25 a 3 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1a qualità da 3 50 a 4 10 — Id. 2a qualità da 2 50 a 3 30 — Pesci minuti da 1 75 a 1 20 — Pescheria d'acqua dolce 1a qualità da 4 50 a 5 00 — Id. 2a qualità da 1 30 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 1 50 a 2 00 — Carote da 1 20 a 1 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 25 a 1 75 — Cavolfiori da 3 00 a 3 50 — Spinaci da 3 00 a 3 25 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 00 a 1 25 — Asparagi da 00 00 a 00 00 — Cardi da 1 50 a 2 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 50 a 1 75 — Castagne bianche da 3 00 a 3 50 — Noci da 2 50 a 3 50 — Fichi secchi da 4 00 a 5 25 — Mele da 1 00 a 2 25 — Pere da 2 00 a 4 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uve da tavola da 3 00 a 4 75 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 50 a 3 00 — Id. 2a qualità da 2 25 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 80.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1a qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2a qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Buoni per chilogramma da L. 1 30 a 1 50 — Vitelli da 1 55 a 2 10 — Manzi da 1 60 a 1 80 — Buoi da 1 60 a 1 80 — Maiale da 0 50 a 1 90 — Vacche da 0 90 a 1 00 — Maiali da 1 40 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 30 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera). 15 16

Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	27 00	27 70
» — per febbraio	»	28 25	29 —
» — 4 p. mesi da marzo	»	28 —	28 25
» — 4 p. mesi da maggio	»	29 25	29 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	17 25	17 25
» raffinato id.	»	96 75	96 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 12	21 37
» » 4 p. mesi da maggio	»	23 37	23 37
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera). 15 16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani, Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	10.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9.500	7.500
Importazioni	» »	17.000	14.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/2	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling americano	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranhao	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Egiziano bruno	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» M. G. broach	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dhollerah	»	3 —	—
Fair Oomrawee	»	3 —	—
Good Oomrawee	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengale	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE, gennaio (sera). 15 16

Cotone. — Vendite	Balle N.	1.400	3.000
Mercato calmo.			
Caffè. — Vendite	Sacchi N.	22.000	34.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, gennaio (sera). 15 16

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » 3 mesi primi	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, gennaio (sera). 15 16

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
di Germania 88 disp. Kil.	6 60	6 60

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Richetto Amiano, esercente la Trattoria d'Ivrea in Torino, strada antica di Rivoli, 7, casa Bruna; giudice delegato avv. cav. Dusio Ettore; curatore provvisorio avv. Ovazza Leone; prima adunanza 31 corr., ore 14; verifica crediti 18 febbraio p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 10 febbraio stesso.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Eredi Berardo, corrente in Torino, con negozio da salsamentario in piazza Emanuele Filiberto, 26, tenuto ponente, e dei componenti Berardo Teresa, Maria e Pietro, sorella e fratello fu Matteo; giudice delegato avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio rag. Sanore Bartolomeo; prima adunanza 25 corr., ore 14; verifica crediti 15 febbraio p. v., ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 14 febbraio. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 11,862 ed un passivo di L. 38,681.

— Nel fallimento di Origlia Giuseppe, falegname in Torino, venne conchiuso concordato al 15 0/0.

— Venne chiusa la procedura del fallimento di Fontana Giacinto, droghiere, per insufficienza di attivo.

— Venne conchiuso concordato fra David Emanuel Levi e figli, Ditta, coi suoi creditori al 4 0/0.

— Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Griffone Teresa, ed in quello di Falletti Enrichetta.

— Nel fallimento di Malvicino-Isso Caterina e Dell'Acqua Rossignoli Angela la prima adunanza andò deserta; a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio rag. Peruglia Angelo. Dalla relazione del curatore risulta che causa precipua del dissesto fu, oltre all'inesperienza, il prezzo troppo elevato del rilievo del negozio.

ALFREDO FRASSATI, *direttore.*
AUDASSO PAOLO, *gerente.*

Giovedì, 16 gennaio, alle ore 22,30, spirò

Domenico Occhetti
d'anni 89

Per espresso desiderio del defunto non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, ore 10, partendo da via Romani, 8.

La Famiglia MACHETTI — AMODINI, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto data alla loro cara estinta

EMILIA VILETTI
riconoscenti ringraziano. e 617

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (110)

LA
MENZOGNA VIVENTE
STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

IV.
La fine di Satana.

— E' compiuta!..... La confessione di un delitto che io non ho mai commesso..... Una volta era il mio orgoglio il pensiero che il *Bat* non si sarebbe giammai piegato alla giustizia, nè avrebbe sofferto il minimo castigo per i suoi continuati furti. Ed ora..... dover dichiararmi colpevole di un delitto così atroce per timore di Royal e della sua potenza!..... Egli sarà salvo... perchè la punizione del suo delitto ricadrà su di me; così pure Nelly, che riavrà il suo fidanzato affatto sollevato da ogni accusa agli stessi occhi suoi. Royal un tempo era il mio docile strumento, ed ora..... è il mio padrone. Lasciarlo trionfare..... quando una volta non osava neppur ribattere ad una mia parola!..... Ora sono io che, non soltanto non ardisco levare un dito contro di lui, ma debbo rinunziare a tutto..... anche alla vita..... per lui..... Ah! ben venga la morte!..... Le mie sofferenze, di giorno in giorno, divengono sempre più superiori alle mie forze, sì che spesso mi domando con dolore perchè non sono morto io invece di lui, in quella terribile notte..... Eppure..... dover morire di propria mano!..... Iddio m'infonderà la forza di compiere il mio dovere..... E' tutto ciò che posso fare. La mia vita, per la salvezza della mia creatura. Poichè egli, per assicurarsi l'impunità, non indietreggerà dinanzi ad alcun passo. S'egli cade, anch'io son con lui travolto, ed ella sarebbe compromessa nella nostra vergogna, nella nostra degradazione. Così, ch'egli viva libero ed al sicuro..... Sarò io che pagherò per tutti..... pel bene della mia creatura.....

Tali erano i pensieri dell'infelice baronetto.

Com'era facile immaginarsi, il fallire della sua tanto accarezzata impresa, il matrimonio della sua Nelly, l'aveva dolorosamente colpito. Sul momento, come la sua figliola, credette di perdere i sensi, con uno strazio dell'anima più doloroso delle torture fisiche, che, dopo la notte della sua terribile impersonificazione, si erano sempre accresciute, fino a raggiungere un'intensità che forse umane non potevano più sopportare. Ma soltanto per un momento fu vinto dalla debolezza. E poi, la sua volontà ferrea, i suoi inflessibili propositi lo sospinsero novamente ad agire, a combattere ancora sino alla morte.

. . . .

Le condizioni della sposa, che a tutta prima avevano realmente allarmato tutti, servirono di sufficiente scusa per il mancato matrimonio.

Udito il parere del medico, la gaia compagnia, che era giunta alla villa Huntingford per festeggiare un lieto evento, si mise a si disperse mestamente. L'assenza di Leonardo Forrester era nota solamente a pochi. Gli capiti lo credettero partito per provvedere alle cure della sua fidanzata, forse diretto a Londra per chiamare al suo capezzale qualche celebrità medica!

Una delle persone che dimostrava una maggior simpatia, in quel triste frangente, per sir Lorenzo, era Andrea Ferrol, che quella volta giunse perfino a protrarre la sua missione a N..., nel suo vivissimo desiderio di essere di qualche utilità alla villa Huntingford.

Il cuore del *Bat* era troppo pieno d'amarezza; la sua antica fiducia in se stesso troppo scossa, per trovare il lato comico in quello spontaneo offrirsi del suo antico nemico.

Anzi, per uno dei più curiosi e strani misteri della natura umana, la profonda bontà e cortesia del vecchio *detective* gli scese al cuore, profondamente. Che non avrebbe egli dato per poter ergersi dritto innanzi a lui, e protendere verso di lui i polsi, per essere ammanettato, almeno il famigerato *Bat!*.....

Ma ciò gli era naturalmente impossibile, per lo sfacelo che avrebbe portato nell'esistenza della figlia. Comunque, l'impulso buono era sorto in lui.

Così egli doveva inchinarsi, come sempre, al male, dappoichè niuna buona azione poteva debellarlo, se non..... troppo tardi. I pensieri di tristezza si affollavano in ridda fantastica nella mente del baronetto, solo nella luce del tramonto di quel giorno, sorto sì bello e sereno.....

Non molti [illegible] innanzi le campane avevano riempito la valle del loro festosi suoni: ed ora, prima che quella sera fosse trascorsa, quelle liete campane farebbero udire funebri rintocchi, annunziatori del passaggio della morte sulla casa della gioia.

Le campane suonerebbero mestamente, ma non a lungo. Mille bocche, ben oltre la portata dei loro rintocchi, diffonderebbero la terribile istoria, scritta dalla mano, ora inanimata, sui candidi fogli che avrebbe in pugno serrato, l'istoria che dapprima sarebbe apparsa troppo straordinaria per essere vera, e poi, quando non sarebbe più stato possibile il dubbio, avrebbe atterrito gli ascoltatori: poichè ciò che la mano vivente aveva scritto, il corpo inanimato avrebbe irrefutabilmente provato.

Ed allora a che aveva servito quel lungo martirio?..... Il nobile voto, per amore di sua figlia, di non cedere più ai suoi istinti che lo sospingevano a vendicarsi, a vendicarsi sempre, implacabilmente?.....

A nulla!..... A nulla!..... A nulla..... poichè l'ultimo misfatto che la storia narrava..... il delitto confessato, ma non commesso..... l'orribile..... l'atroce delitto..... avrebbe gettato le più fosche luci sul suo ricordo, avrebbe oscurato per sempre la vita della dolce, della buona, della soave sua creatura..... Ed allora, quale mutamento le avrebbe apportato l'avvenire?.....

Come tutti coloro che avevano gareggiato per esser onorati della sua amicizia avrebbero rifuggito dal confessare la loro conoscenza dell'assassino!..... Di qual implacabile disprezzo avrebbero tutti ricoperto la sua memoria!.....

Questo pensiero atterrì più d'ogni altro l'uomo che voleva togliersi la vita. Poichè il fondo dell'anima sua, anche sotto il peso delle colpe gravi di cui il suo destino aveva voluto ch'egli si macchiasse, era rimasto pieno di nobiltà. Quale, quale sarebbe stata la sorte della sua Nelly?..... Era quella la grande, la purissima felicità che egli aveva tanto sognato e sperato dovesse irradiare sulla sua vita?.....

E sopratutto, quali sentimenti sarebbero sorti nell'animo suo quand'ella avesse saputo la verità..... tutta la fosca verità?.....

Come l'aveva amato, nella sua deformità! Ma egli avrebbe ricercato nella memoria ancora quell'affetto, quand'egli non fosse più, quand'egli fosse peggio che morto, strappato dalla di lei vita colla sua vile confessione di non poter più rappresentare l'odiosa finzione, di non avere il diritto di rubare la pietà, l'affetto che le sue deformità destavano..... L'avrebbe ancora ella amato quando tutti maledirebbero il suo nome... lo coprirebbero di fango?..... O piuttosto non avrebbe fatto anch'ella come tutti..... non l'avrebbe rinnegato?..... Dio! Dio!..... Quale terribile pensiero per lo sciagurato!.....

In un momento di maggior calma, però, egli si sarebbe convinto che sua figlia non sarebbe stata capace di ciò, non avrebbe calpestata la sua memoria.

Così il desolato padre pregava onde gli fosse concessa l'energia necessaria per combattere sino alla fine..... la forza di effettuare il suo terribile divisamento..... di fare il supremo sacrificio..... di rinunciare alla vita, or che gli sembrava così cara coll'affetto intenso della figlia sua. . . . .

. . . . (*Continua*).

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.